Le Monde diplomatique

DA GIOVEDÌ 13 IN EDICOLA Dossier: Perché la sinistra perde; inedito di Pierre Bourdieu; il ricatto del debito; conflitto in Transnistria

Culture

LA MORSA DEI COLOSSI Monopolio delle informazioni, diritti e lavoro nel capitalismo delle piattaforme

Numerico e Consolati pagina 10

Visioni

ARTE E POLITICA Un libro a più voci sulla scena teatrale italiana e il rapporto con i movimenti dei 70

Lucrezia Ercolani pagina 12

quotidiano comunista

il manifesto

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 11 GENNAIO 2022 – ANNO LII – N° 8 www.ilmanifesto.it euro 1,50

foto Ap

Scusate il ritardo

Draghi spiega le misure anti Covid cinque giorni dopo l'approvazione del decreto e chiede scusa. Difende la decisione di mantenere le scuole aperte, «la Dad crea diseguaglianze», ma sorvola sulle criticità. E non accetta domande sul Quirinale. Perché si considera in corsa

pagine 2,3,4

IL CAVALIERE: SE IL PREMIER VA AL COLLE SI VOTA

Berlusconi: «No a un altro governo»

La destra è all'offensiva. Forse sono solo le classiche dichiarazioni della viglia, ma per ora tutti e tre i leader principali insistono sulla elezione di un capo dello Stato di area centrodestra. Ma se Salvini e Meloni non sarebbero indisponibili ad altri nomi, per Berlusconi di nome possibile ce n'è uno solo: il suo.

Ieri, in una raffica di telefonate, il Cavaliere ha chiarito: «In questa legislatura non c'è altro governo possibile dopo Draghi». La spiegazione ufficiale è che solo Draghi può tenere insieme questa maggioranza. La realtà è che Berlusconi cala la carta che sa essere per molti parlamentari più convincente. Chi elegge Draghi deve sapere che Fi non sosterrebbe un altro governo. «Penso che smentirà, sarebbero parole molto gravi», il commento di Letta.

COLOMBO A PAGINA 4

5 STELLE

Conte: «Torniamo sulle reti Rai»

Oggi si riuniscono i deputati 5S. Conte cerca di tenere i suoi riaprendo alle ambitissime apparizioni in Rai. Domani è atteso all'assemblea congiunta che dovrà servire a ritessere un filo con gli eletti: il voto per il Colle è l'ostacolo da superare per mantenere il controllo sul M5S. **SANTORO A PAGINA 4**

Pandemia

Il testa-coda dell'Occidente nella lotta al virus

Manfredi Alberti, Martina Marchesi

Il Natale 2021 è trascorso all'insegna della corsa alla terza dose, delle code alle farmacie e dello stridente contrasto tra la libertà di fare cenoni e l'isolamento di tanti. A due anni dall'inizio della pandemia, le recenti festività natalizie segnano un punto di non ritorno nelle incerte strategie di gestione pandemica adottate dalle democrazie liberali. In Italia, in particolare, la decisione presa dal Cts il 29 dicembre – con cui, per la prima volta, si è sancita un'inversione di tendenza.

— *segue a pagina 15* —

Ucraina-Kazakhstan

Il nuovo, rischioso, arco della crisi coinvolge Pechino

Alberto Negri

È singolare che gli Usa, ieri a colloquio a Ginevra con Mosca sulla questione Ucraina, minaccino sanzioni a Mosca ma non al Kazakhstan dove i russi e i loro alleati della Csto sono intervenuti a fianco del presidente Tokayev che ha messo in galera 8mila oppositori e fatto dozzine di morti nella repressione della rivolta.
Una rivolta che appare sempre di più una resa dei conti con il vecchio regime del presidente dittatore Nazarbayev.

— *segue a pagina 9* —

Lele Corvi

KAZAKHSTAN

Tokayev: «Ristabilito l'ordine». 160 vittime

I social network rifunzionano: per le autorità è chiusa la rivolta costata la vita a più di 160 persone solo ad Almaty; dove la protesta sociale e pacifica è stata l'occasione di una violenta resa dei conti nel potere . «È stato un tentato golpe» - ha detto il presidente Tokayev rivolto alla nazione. **DE BIASE A PAGINA 9**

all'interno

Regeni *Il gup: tre mesi per scovare gli indagati*

CHIARA CRUCIATI **PAGINA 7**

Myanmar *Aung San Suu Kyi condannata a quattro anni*

EMANUELE GIORDANA **PAGINA 8**

Libia *Poliziotti e miliziani scatenati contro i rifugiati*

GIANSANDRO MERLI **PAGINA 7**

CONVEGNO CGIL

A Civitavecchia tutti per l'eolico

L'intera Civitavecchia si è mobilitata contro il progetto Enel di riconvertire la centrale da carbone a gas. Dopo un lungo lavoro di «ricucitura» la Cgil assieme alle associazioni ambientaliste ha lanciato un progetto per alimentare la centrale con l'energia eolica da pale a 30 miglia dalla costa. Ieri il convegno in cui il sindaco leghista e i rappresentanti di Unindustria, Cna e Legacoop appoggiano il progetto che tra qualche mese sarà valutato dal ministero della Transizione ecologica. Ma Enel ribadisce la sua scelta.

FRANCHI A PAGINA 6

NUCLEARE UE

La spuntano i Verdi: Berlino dirà «No»

Una settimana dopo avere ipotizzato l'astensione sull'inserimento del nucleare tra le tecnologie di transizione dell'Ue il governo Scholz torna sui propri passi e si schiera per il no al piano della presidente Ursua von der Leyen. L'annuncio della ministra dell'Ambiente Steffi Lemke. **CANETTA A PAGINA 6**

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/C/RM/23/2103

9 770025 215000 20111

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici
istitutosanfranesco.com
LA TUA SCUOLA IN SEDE E ONLINE
NUMERO VERDE GRATUITO
800.609.149

CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Martedì **11 gennaio** 2022
Anno XL - Numero 10 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE
DAVIDE VECCHI

Materne, elementari e superiori: punte di assenze fino al 50%. E tre asili nido subito in isolamento

Scuole, 34 mila studenti rimasti a casa

Franceschini: "Col Festival di Spoleto ripartirà la cultura"

Ministro Dario Franceschini ha preso parte alla presentazione del Festival Dei Due Mondi che andrà in scena dal 24 giugno al 10 luglio → a pagina 23 **Fabrizi**

PERUGIA

Un rientro in classe difficile. Con tante assenze registrate tra i banchi a causa di contagi, quarantene e paura per gli effetti della variante Omicron. In Umbria le prime stime registrano una media del 30% di assenze nelle scuole di ogni ordine e grado, per arrivare a punte del 50% segnalate a Terni, Assisi e Foligno. Su una popolazione scolastica di 113.300 alunni, si arriva così a stimare 34 mila ragazzi rimasti a casa. E mentre gli istituti scolastici si stanno organizzando per attivare la didattica mista dalla Regione fanno sapere che è scattato l'isolamento per due nidi nel comune di Perugia e per un altro nido in quello di Todi.
Per docenti e personale Ata le sospensioni per obbligo vaccinale risultano di circa il 5%.

→ a pagina 5
Antonini e **Busiri Vici**

Primo piano

Formazione e stipendi più alti

Dipendenti pubblici Il piano di Brunetta

→ a pagina 4

Con un tasto scegli la tinta

Inventata l'auto che cambia colore

→ a pagina 4 **Massini**

Perugia Due uomini con il volto coperto dalla mascherina e coltelli in mano si sono fatti consegnare quattrocento euro

Rapina a mano armata alla tabaccheria del centro

TERNI

Ast, contagi in crescita Produzione a rischio

→ a pagina 25

TODI

Sotto sequestro discarica abusiva

→ a pagina 16

NORCIA

Troppa neve, crolla copertura palestra

→ a pagina 24

PERUGIA

Due uomini col volto coperto da cappelli e mascherina hanno rapinato, coltello alla mano, la tabaccheria di piazza della Repubblica, a Perugia. Bottino 400 euro.
In serata la polizia ha fermato un uomo in zona via Ripa di Meana, a bordo di un'auto risultata rubata.

→ a pagina 12 **Antonini**

Oltre la siepe

Presbiti, miopi e ciechi

di **Roberto Segatori**

Che Italia e che Umbria ritroveremo dopo il picco della pandemia e l'elezione del Presidente della Repubblica? E quali forze politiche saranno in grado di interpretare meglio la nuova condizione degli italiani?

[*continua a pagina 8*]

Minaccia di incendiare il palazzo della Procura Fermato e denunciato

PERUGIA

Ha chiamato le forze dell'ordine annunciando che stava andando a dare fuoco alla Procura di Perugia con due bottiglie di benzina. Un 45enne laziale è stato fermato dalla polizia poco dopo le 13 e denunciato per procurato allarme.

→ a pagina 11

Sport

CALCIO

Grifo, il Benevento insiste per Lisi In casa Fere calano i contagiati Da 10 ieri sono scesi a otto

→ alle pagine 31 e 32 **Cantarini** e **Fratto**

CALCIO

Po' Bandino, il parroco è il portiere della squadra

→ a pagina 35 **Burini**

CICLISMO

A Terni tutto pronto per la Tirreno Adriatico Due giorni con i campioni il 9 e il 10 marzo

→ a pagina 36 **Fiorucci**

VOLLEY

Champions, la Sir in volo per Istanbul Giannelli è guarito e torna a disposizione

→ a pagina 33 **Mercadini**

ISSN (pubblicazione online): 2531-8985

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net
Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: SpeeD - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia
spe.perugia@speweb.it

AGENZIA PRATICHE AUTO
PERUGIA PRATICHE
075 5919336

Santa Maria degli Angeli

È positivo al Covid ma va al supermercato Scatta la denuncia

A pagina **9**

I rinforzi: alcuni sono pensionati

Appello Asl 2: dicono sì 70 infermieri

Cinaglia a pagina **15**

AGENZIA PRATICHE AUTO
PERUGIA PRATICHE
075 5919336

Contagi, la curva sta rallentando

Da due giorni consecutivi cala il numero delle infezioni. Continua invece a crescere quello dei ricoveri

Nucci a pagina **4**

La partita dei controlli

Chi riuscirà a stanare i senza-regole?

Pier Paolo Ciuffi

Varare una serie di norme non è, di per sé, una garanzia. Ci vuol altro. Appunto. Ci vuole – nello specifico – che qualcuno controlli che quel groviglio di regole venga poi rispettato. Ed è qui (sul numero, i mezzi, lo zelo dei controllori) che la sicumera dei governanti nel credere di tenere a bada il contagio finisce per azzopparsi. Ora, le forze dell'ordine e i vari addetti alla vigilanza fanno già molto. Ma per i miracoli si stanno ancora attrezzando, e l'ubiquità non la ricevono in dotazione assieme alla divisa. Così, per due o tre dissennati che vengono beccati (positivi ma gaiamente in giro a far vita sociale), c'è - nascosto - un affollato sottobosco di senza-regole. Chi li stana?

pierpaolo.ciuffi@lanazione.net

LA SCUOLA È RIPARTITA. MA MOLTI STUDENTI SONO RIMASTI A CASA

VENTIMILA IN MENO

Alle pagine **2** e **3**

Città di Castello

«Ho fatto una fila di oltre sei ore per poter avere un tampone Una vergogna»

A pagina **12**

Domande sul covid
Le risposte ai quesiti dei lettori sono su:
www.lanazione.it

Perugia, aveva due bottiglie di benzina

«Do fuoco alla Procura» Fermato dagli agenti

A pagina **5**

L'edizione 2022 dal 24 giugno al 10 luglio

«Festival dei Due Mondi in un'estate di normalità»

S. Coletti a pagina **17**

PERUGIA PRATICHE
Agenzia pratiche auto
Passaggi di proprietà · Pagamento bolli · Rinnovo patenti · Demolizioni per esportazioni
Dal 1999 sede
Ponte Felcino - Perugia
Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)
APERTURA NUOVA SEDE
Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto
(Perugia)
Tel. 075.5919336 - 075.5918534
www.perugiapratiche.com • perugiapratiche@perugiapratiche.it

il meteo

Oggi

min. -4° max 6°
umidità 86%

Domani

min. -5° max 4°
umidità 86%

I GIUDICI LO SALVANO

«Djokovic può restare in Australia»

Lobasso nello Sport

ALLEGRI NEI GUAI

Ginocchio ko per Chiesa: stagione finita

Ormezzano nello Sport

ADDIO ALLA GIORNALISTA

Silvia Tortora, una vita per papà Enzo

Oberto a pagina 4

sorrisi
STUDI DENTISTICI DR. MAURO ROTA

SORRISI... PER TUTTI!
OLTRE 30 ANNI DI ATTIVITA'
TAC DIGITALE, FACE SCANNER
PROFESSIONISTI QUALIFICATI

NUOVA APERTURA
MILANO
VIALE MONZA 84
T. 351 7787 600

PROMOZIONI IN CORSO
per gli utenti di LEGGO
in Viale Monza!

www.sorrisistudidentistici.it
CI TROVI ANCHE A FIZZONASCO DI PIEVE EMANUELE
IN VIA LIGURIA 46 - T. 02 9075 3222

LEGGO
The Social Press

FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

11 gennaio | Martedì Anno 22

@GassmanGassmann *Scompare Silvia Tortora. A chi le ha voluto bene e a sua sorella @gaiatortora un abbraccio. RIP. ??*

IL PREMIER: «OBBLIGO DEL VACCINO AGLI OVER 50 PER ALLEGGERIRE GLI OSPEDALI»

«TUTTA COLPA DEI NO VAX»

Draghi difende la stretta. E sulla scuola: «È una priorità, la dad crea diseguaglianze»

● «La scuola è fondamentale per la democrazia, la dad crea diseguaglianze tra i ragazzi». Il premier Draghi ha spiegato così la volontà di tirare dritto sulla riapertura delle scuole. A proposito della situazione della pandemia: «I problemi creati dai no vax».

Severini a pagina 2

A MILANO MANCA IL 10% DEL PERSONALE

Assenze e occupazioni lezioni riprese a metà

Loiacono a pagina 9

Il Gimbe: aumentano i casi di reinfezione. Virginia racconta la sua esperienza

«Io colpita tre volte dal Covid»

● «Chi si è infettato con la Delta, oggi si sta reinfettando con la Omicron». Lo sostiene dati alla mano Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione: «Il dato sui grandi numeri dice che a fronte di un tasso di reinfezione che è stato da agosto fino a due settimane fa all'1%, adesso è al 3%». E a Leggo Virginia Coccia, sposata con due figli, che in meno di un anno è risultata positiva per ben tre volte, racconta la sua esperienza.

Chillè e Posca a pagina 3

IL MUSICOTERAPEUTA COSTRETTO A LASCIARE L'ITALIA PER LAVORARE

«IN GERMANIA UN'ALTRA MUSICA»

Enrico Chillè

«Qui mi bocciavano i progetti perché non avevo agganci: ero "solo" un musicoterapeuta a due euro per utente».

a pagina 5

Brilli se vuoi

La scoperta dell'amicizia

Nancy Brilli

Jolanda ha un momento di riflessione. Si sta chiedendo se l'amicizia è tutta uguale, o ci sono scale di valori. Ha fatto il Classico, Jolanda, e si ricorda che Aristotele diceva che l'amicizia è un luogo di scambio reciproco in cui imparare a ricevere e a offrire. Lei ammette di aver avuto amicizie opportunistiche, in piena fase carrieristica ne ha tratto vantaggio, ma ha capito che lo strumentalizzarsi non porta a niente di bello e sincero. Poi ha avuto amicizie da svago, superficiali come una passata di smalto, in cui l'unico motivo di frequentarsi era quello di intrattenersi senza impegno, in modo piacevole ma sottraendosi certamente a momenti di bisogno, che metterci il cuore anche no. Ora, pandemicamente oltre, ha fatto una selezione spontanea. Desidera dagli amici il legame in sé, la fiducia, la stima, la condivisione, l'appartenenza. Ha imparato a creare insieme un'intimità, un calore, a cercare sempre la sincerità. Perché mi scrive, Jole? Per dirmi che è contenta. Che si è resa conto di aver fatto una strada, e che si può cambiare e migliorare. Pensava di no. Le avevano insegnato altro. Oggi, che è un giorno strano e il sole non splende, la tua è una buona notizia. Una gioia non banale che condivido in pieno, anche per me gli amici sono sacri. Ciao Jole, e brava!

(brillisevuoi@leggo.it)

Compro Oro
argento gioielli orologi

ACQUISTIAMO ORO USATO
€ 34,50
al grammo

ACQUISTIAMO ARGENTO USATO
€ 410,00
al kilo

ORARI: LUNEDÌ - VENERDÌ 10:00 - 12:30 15:30 - 19:00
P.zza BANDE NERE, 2 MILANO Tel. 02 40.77.872
M1 BANDE NERE
WWW.COMPROOROBANDENERE.IT
WWW.GIOIELLERIABANDENERE.COM

COSCHE IN PROVINCIA

Droga e armi 13 arresti

Romanò a pagina 10

CONCORRENZA COVID E WEB

Gave over, chiude Libreria dello Sport

Bruno a pagina 11

Processo Regeni: il Gup chiede al governo di attivarsi con l'Egitto per le notifiche agli agenti accusati di averlo ucciso. La Cartabia lo farà, o rinvierà al dopo-Colle?

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Martedì 11 gennaio 2022 – Anno 14 – n° 10
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "Il tesoro della Lega"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ALTRO CHE RIAPERTURA

Scuole in assenza -100mila docenti e 300mila allievi

CORLAZZOLI A PAG. 4 - 5

SMENTITO DAI SUOI DATI

Lo smart working funziona: autogol del solito Brunetta

DELLA SALA A PAG. 4

ASPIRANTE AL COLLE

Casellati a cena con B., Letta jr., Renzi e Di Maio

A PAG. 7

AFFAIRE AUTOSTRADE

Aspi da Benetton a Cdp: indagine in Corte dei Conti

DI FOGGIA A PAG. 16

» ORNELLA VANONI

"Mattarella vuole scappare dal Colle per non impazzire"

» Alessandro Ferrucci

Ornella Vanoni, chi le piacerebbe come nuovo inquilino del Colle?

(Ci pensa)

È difficile...

Senza dubbio.

Ci vorrebbe una persona intelligente, calma, dotata di forte lealtà e soprattutto non attaccata al successo; senza brame di apparire.

Le sarebbe piaciuto il bis di Mattarella?

Se n'è andato poco prima di impazzire.

A PAG. 6 - 7

QUIRINALE Forza Italia: se l'ex Bce va via, pronti a lasciare il governo

B. minaccia Draghi, si fa lodare dalle sue tv e sogna il laticlavio

■ Oggi Berlusconi sbarca a Roma, mentre le sue reti lo celebrano con spot imbarazzanti. Salvini torna all'èra "gialloverde" e spera nei 5Stelle per sventare l'ingombrante candidatura del Caimano

DE CAROLIS, GIARELLI E SALVINI A PAG. 8 - 9

DRAGHI VIETATO CHIEDERE DI QUIRINALE, QUESITI-ASSIST SUL COVID

Si sceglie le domande e si prepara alla fuga

"NOI SIAMO I PRIMI"
IL SOLITO PARAFULMINE DEI NO VAX PER TACERE SUGLI ALTRI PROBLEMI ED ERRORI. E CONFERMA CHE NON VUOL RESTARE

MANTOVANI A PAG. 2 - 3

CHIRURGIA, ALLARME DEI MEDICI

"Interventi ridotti anche dell'80%: 2 anni buttati"

RONCHETTI A PAG. 2 - 3

REPRESSIONE E AFFARI

Il regime kazako uccide anche con armi italiane

IACCARINO A PAG. 14

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Autocritica e ambiguità *a pag. 2*
- **Gomez, Lerner, Ranieri** Su Draghi *a pag. 3*
- **Fini** Frana pure il mito del Migliore *a pag. 11*
- **Airaudo** Il governo sbaglia sull'auto *a pag. 11*
- **Scanzi** Quei lavori in corso di Conte *a pag. 11*
- **Lodoli** I prof e i giovani (non) lettori *a pag. 17*

BULGAKOV RACCONTA

Vita di Molière: straccioni, galera e parecchi flop

MICHAIL BULGAKOV A PAG. 18

La cattiveria

Bianchi, ministro Istruzione: "Prevedo assenze del personale scolastico". Si vede subito che è uno capace

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Delitto di tampone

» Marco Travaglio

Sempre premesso che chi scrive è trivaccinato, da vent'anni si fa pure l'antinfluenzale e si sottoporrà – ove prescritto dalle Autorità – anche all'eventuale settantatreesima dose, si spera sia consentita una domanda: ma di che dovrebbe rispondere Virginia Raggi, sorpresa da *Repubblica* nientemeno che a fare la coda per il tampone in farmacia? La presunta notizia viene diramata dalla libera stampa con toni scandalizzati mai usati per politici di qualunque partito (esclusi i 5Stelle) beccati a frodare il fisco per 368 milioni di dollari, o a rubare 49 milioni di euro allo Stato, o a farsi stipendiare da un assassino saudita, o a farsi rimborsare mutande verdi e cene private dai contribuenti. Fare la fila per il tampone, esercizio peraltro richiesto dallo Stato in una serie di casi, dovrebbe essere lodevole: sia perché, se nessuno lo facesse, non sapremmo nulla dei contagi; sia perché di politici in coda se ne vedono pochini.

Ma nel caso Raggi il tampone è un grave indizio di colpevolezza: l'ex sindaca, solo per essere contraria all'obbligo vaccinale (inesistente in quasi tutto il mondo), sarebbe "No vax" o "Ni vax". Come se il tampone se lo facessero solo i non vaccinati e i vaccinati non si infettassero e non contagiassero (ma a queste fesserie non crede più nessuno: salvo il premier). E come se non vaccinarsi fosse vietato a tutti. Dal 1º febbraio sarà multato, anzi tassato, chi ha più di 50 anni e non si vaccina: purtroppo la Raggi ha 43 anni, dunque se non si vaccina non viola alcuna legge. E allora di che la chiamano a "rispondere" l'assessore D'Amato, il garrulo Calenda e i soliti piazzisti di Big Pharma? Vogliono sapere se è vaccinata? Ma lo sanno che la legge la stanno violando loro perché la Privacy vieta di diffondere notizie sulla salute e i trattamenti sanitari delle persone? Chi vuole divulgarle in proprio può farlo, ma nessuno può pretenderlo o farlo al suo posto. Invece da mesi, nel sonno del Garante, giornali, siti e tv spiattellano nomi, cognomi, diagnosi e terapie di privati cittadini malati di Covid (purché No vax) e ne annunciano la morte col compiacciuto sottotesto "Ben gli sta, tiè". In tv si interrogano gli ospiti sulla loro salute e vaccinazione, costringendoli a rispondere per evitare cacce all'untore tipo Raggi. O tipo Djokovic, dipinto in mondovisione come un furbastro fuorilegge e costretto a "confessare" di aver preso il Covid a dicembre. Poi naturalmente tutti a fare i garantisti della privacy nell'unico caso in cui non c'entra: quello di un vecchio premier satiriaco il cui stato di salute (si fa per dire) da premier comprometteva l'immagine e la sovranità del suo Paese e ora lo rende incompatibile con il Tribunale, ma non con il Quirinale. È solo un'impressione, o stiamo diventando tutti matti?

1.141.000 Lettori (Audipress 2021/II)

Quotidiano QN Nazionale

Anno 164 - Numero 10

QN Anno 23 - Numero 10

LA NAZIONE

MARTEDÌ 11 gennaio 2022
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN 1870
100% ORZO ITALIANO

OGGI

Agnese Pini

Uno spartiacque sempre più netto tra vaccinati e non vaccinati. Tra cosa si può fare e cosa non si può fare grazie al siero. L'Italia del 2022 non è più divisa a colori (anche se la Toscana è appena tornata gialla, e la Liguria traballa sul filo dell'arancione), ma è divisa sulla base di un Pass. Questo significa essere tendenzialmente più liberi (almeno per la stragrande maggioranza dei vaccinati), ma significa anche escludere una parte (per fortuna minoritaria) dei cittadini dalla vita pubblica. Vi abbiamo chiesto che cosa ne pensiate, e quanto sia facile o meno districarsi nella selva di nuove regole che tentano di normare, e di normalizzare, la quarta ondata del virus funestata da Omicron. Con una speranza: che il peggio sia comunque, finalmente, alle nostre spalle.

Segui il dibattito a pag. 2

ristora INSTANT DRINKS

Draghi bastona i No vax: colpa vostra

«Non è vero che non decido. I problemi dipendono da chi rifiuta il vaccino». E sulla scuola: «È la nostra priorità, resta aperta»
Ritorno in classe dopo le vacanze, tra assenze, disagi e soluzioni fai da te. Il Tar riapre le aule in Campania. Trasporti, prime multe

Servizi da p. 3 a p. 7

Partita a poker

Il premier tace sul Quirinale Ma resta in gara

Pierfrancesco De Robertis

Mario Draghi convoca una attesissima conferenza stampa rifiutandosi di parlare di Quirinale, confermando così di essere pienamente in partita per la sfida che prenderà in via tra meno di due settimane. Rispetto all'analogo incontro prima di Natale in cui aveva peccato di inesperienza, o forse di presunzione, il premier evita le domande più insidiose sul suo futuro. Pare quasi aver capito che la partita è più difficile di quanto avesse potuto immaginare, quando in molti e forse lui stesso davano per scontata una sua ascesa al Colle. Ma finché tutti la vedevano come una prospettiva lontana era un conto, a un mese dal voto ecco che il terreno si è fatto più scivoloso e le inevitabili trappole si sono palesate.

Continua a pagina 2

SILVIA TORTORA SI È SPENTA ALLA STESSA ETÀ DI PAPÀ ENZO, 59 ANNI LA LUNGA BATTAGLIA PER LA GIUSTIZIA: «MA IL SISTEMA NON È CAMBIATO»

In questa foto del 1987, Enzo Tortora, morto nel 1988, e la figlia Silvia, scomparsa ieri a 59 anni

NEL NOME DEL PADRE

Ponchia a pagina 12

DALLE CITTÀ

Curcio, Protezione Civile

«La Concordia? Dopo il naufragio una storia di riscatto»

Farruggia nel **Fascicolo Regionale**

Pisa, la storia di un infermiere

«La terza dose e la pillola anti Covid mi hanno salvato»

Casini nel **Fascicolo Regionale**

Firenze

Fine isolamento dopo 24 ore se si è negativi

Ulivelli nel **Regionale** e in **Cronaca**

Il tennista serbo agli Australian Open

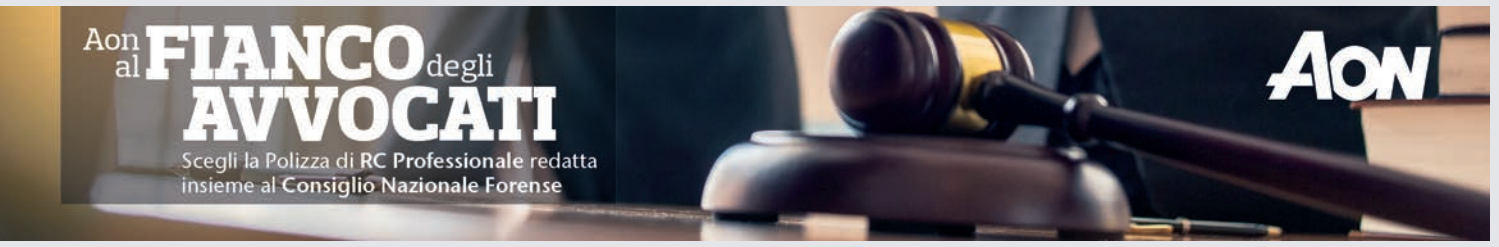
Djokovic potrà giocare È l'idolo dei complottisti

Giardina a pagina **8**

«Non si riscrive così la storia»

Il Papa e la cancel culture «No al pensiero unico»

De Carlo a pagina **14**



«Quell'ultimo atto d'amore di mio marito Angelo Burzi»

A PAGINA 6

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Anno VII numero 6 MARTEDÌ 11 GENNAIO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 CRM/41/2016

ISSN 2499-6009 (stampa) - ISSN 2724-5942 (online)

IL PREMIER DECIDE DI NON RISPONDERE A CHI IMMAGINAVA UN PASSO INDIETRO

Corsa al Quirinale

Draghi non si sfila il Cav minaccia il voto

La battaglia per il Colle si infiamma, l'ex governatore della Bce rimane in gioco, Berlusconi alza i toni

MASSIMO CACCIARI

«Parlamento svuotato e presidente-sovrano La politica dia forma a questa mostruosità»

GIA. PU. A PAGINA 5

«Non risponderò ad alcuna domanda sul Quirinale». Mario Draghi taglia corto ed evita in qualsiasi modo di replicare a chi in questi ultimissimi giorni aveva ipotizzato un suo passo di lato nella corsa verso il Quirinale.
Il fatto che abbia deciso di non parlare può voler dire tutto, compreso il fatto che l'obiettivo numero uno dell'ex governatore della Bce sia quello di salire al Colle.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 3

LA NOTA DI CNF E OCF

«Obbligo del pass per gli avvocati? Il ministero chiarisca i tempi»

«La norma deve entrare in vigore da febbraio»

L'obbligo per gli avvocati di accedere con green pass ai tribunali dovrebbe scattare solo dal 1° febbraio. È questa l'interpretazione che il Consiglio nazionale forense e l'Organismo congressuale forense deducono dal testo dell'ultimo decreto Covid approvato in Consiglio dei ministri. Sulla norma, la presidente del Cnf Masi e il coordinatore dell'Ocf Malinconico chiedono, in una lettera alla ministra della Giustizia Marta Cartabia, una nota interpretativa immediata.

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 2

WALTER VERINI (PD)

«Le carceri esplodono e non possono più aspettare: ora un decreto»

VALENTINA STELLA A PAGINA 9

LA POLEMICA

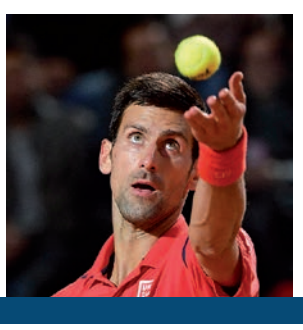
Sorpresa: ora è l'Anm a invocare la presunzione d'innocenza

Avevamo dubbi, certo, sulle norme che tutelano la presunzione d'innocenza. Non tanto per sfiducia in quella legge, divenuta formalmente tale da quando lo scorso 14 dicembre il decreto legislativo di Marta Cartabia è entrato in vigore. A preoccupare era il rischio che il circuito mediatico-giudiziario riuscisse ad aggirare i divieti. Ma è una delle recenti vicende penali di maggiore risonanza a dimostrare il contrario: ci riferiamo all'indagine di Foggia sul caporalato che vede coinvolta l'imprenditrice Rosalba Livrerio Bisceglia, moglie del prefetto Michele Di Bari.

ERRICO NOVI A PAGINA 8

LA BATTAGLIA DEL TENNISTA SERBO

Il giudice ha deciso: Djokovic potrà rimanere in Australia Ma è una vittoria del diritto



DANIELE ZACCARIA A PAGINA 11

LA MORTE DELLA FIGLIA DEL GIORNALISTA

Addio Silvia, vittima collaterale della giustizia mediatica che umiliò Enzo Tortora...

VALTER VECELLIO A PAGINA 6

PRIMO PIANO

MASI E MALINCONICO
CHIEDONO, IN UNA LETTERA ALLA MINISTRA, UNA NOTA INTERPRETATIVA SULL'OBBLIGO NEI TRIBUNALI

Cnf-Ocf a Cartabia: «Il green pass per i difensori parta dal 1° febbraio»

Appelli anche da presidenti dei Coa e Aiga: sul Dl tribunali nel caos, priorità alla tutela degli assistiti

GENNARO GRIMOLIZZI

Le norme per accedere in Tribunale, valide anche per gli avvocati muniti di green pass "base", hanno provocato ieri non poca confusione. I vertici degli uffici giudiziari hanno lavorato nello scorso fine settimana per interpretare l'ultimo decreto, e ne sono usciti due orientamenti, per garantire la migliore organizzazione degli ingressi nei Tribunali e il regolare svolgimento delle attività. Ma da dove è nato il caos? Prima di tutto dall'affastellarsi di leggi del 2021 e dell'inizio di quest'anno. Altro che "volto amichevole" dello Stato, sempre più impegnato a parlare una meta-lingua nei confronti dei propri cittadini, per dirla con le parole di Sabino Cassese.

L'intervento del Consiglio nazionale forense e dell'Organismo congressuale forense non si è fatto attendere. In una lettera inviata alla guardasigilli Marta Cartabia, al Capo di Gabinetto della ministra e al Capo dell'Ufficio legislativo di via Arenula i vertici dell'avvocatura hanno rimarcato l'esigenza di chiarire con urgenza il contenuto del Dl 1/2022, che prevede l'obbligo per i difensori di esibire le certificazioni verdi covid all'ingresso in Tribunale. La richiesta è precisa: la redazione di una nota interpretativa della ministra della Giustizia che individui la data di entrata in vigore dell'obbligo per i difensori al «1° febbraio 2022, o dalla data di efficacia del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, se diversa».

Come detto, la confusione è stata generata da una diversa interpretazione delle norme, provocata da una chiarezza che il legislatore sta perdendo per strada in questo periodo di emergenza sanitaria. «In ragione della complessa esegesi di norme che non si lasciano apprezzare per chiarezza e tecnica normativa – evidenziano la presidente del Cnf, Maria Masi, e il coordinatore Ocf, Giovanni Malinconico –, alcuni Capi ufficio giudiziari hanno ritenuto vigente l'obbligo fin da sabato 8 gennaio, giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Al contrario, in coerenza con la lettera del pur complesso disposto normativo, e soprattutto in ossequio al principio di ragionevolezza, non possono sussistere dubbi circa la sussunzione dell'ipotesi nel disposto dell'art. 9-bis, c. 1-bis lett. b del d.l. n. 52/2021 come modificato dal d.l. n. 1/2022 che disciplina, tra l'altro, l'accesso ai pubblici uffici e, dunque, anche ai Tribunali. Tale previsione subordina l'entrata in vigore dell'obbligo all'adozione (o testualmente "all'efficacia", sic!) di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del ministro della Salute, d'intesa con i Ministri dell'Economia, della Giustizia, dello Sviluppo economico e della Pubblica amministrazione, volto ad individuare gli specifici settori per i quali l'obbligo non sussiste, trattandosi di "servizi ed attività" "necessari per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona"».

A determinare il corto circuito l'incrocio tra le norme contenute nel decreto 52/2021 e nel Dl n. 1 di quest'anno. «Vero è – scrivono i vertici di Cnf e Ocf – che altra disposizione del d.l. n. 52/2021, come modificata dal d.l. n. 1/2022, regola nello specifico l'obbligo di esibizione di certificazione verde (tra l'altro) per i difensori, le parti e i testimoni, senza disporre norme speciali circa l'entrata in vigore, ma tale disciplina non può essere avulsa dal contesto normativo generale appena dettagliato. Con la modifica dell'articolo 9-*sexies* del d.l. 52/2021, difatti, si è operata con fonte legislativa primaria la scelta di esonerare in ogni caso parti e testimoni dall'obbligo di certificazione verde il quale è, al contrario, esteso a difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia. Resta affidata, dunque, alla fonte regolamentare, che non a caso vede il coinvolgimento del ministero della Giustizia, la selezione di specifiche materie in cui la necessità di "assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona" possa esonerare anche difensori e ausiliari dall'obbligo di possesso ed esibizione (si pensi alla tutela cautelare urgente)».

In questo contesto vanno preservati i diritti costituzionalmente garantiti. Gli avvocati, da Nord a Sud, si interrogano su linearità e incisività delle norme che si susseguono. Vinicio Nardo, presidente del Coa di Milano, ritiene che il Dl sull'esibizione del green pass degli avvocati sia stato scritto male. «Sulla base di una interpretazione meno letterale ma più logica – afferma – la data del 1° febbraio sarebbe quella dell'entrata in vigore. Auspico che il ministero della Giustizia emani una circolare interpretativa della legge per chiarire l'intero contesto». «Comprendo – dice Ferdinando Izzo, presidente del Coa Matera – lo smarrimento di chi stamattina *(oggi per chi legge, ndr),* senza nemmeno aver avuto il tempo per fare un tampone, si è visto

BERLUSCONI DURANTE LA GIORNATA LASCIATRAPELARE L'INTENZIONE DI LASCIARE LA MAGGIORANZA IN SEGUITO A UN'EVENTUALE "TRASLOCO" DELL'EX BCE

«Non parlo di Colle» Draghi sceglie la strada del silenzio per rimanere in corsa

Il presidente del Consiglio non smentisce né conferma le voci su una sua rinuncia al Quirinale

GIACOMO PULETTI

Il silenzio è d'oro. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha deciso di ricorrere ai proverbi più antichi per fuggire da ogni domanda sul suo possibile futuro come inquilino del Colle e focalizzare l'attenzione della conferenza stampa di ieri sulle ultime misure prese per il contrasto alla pandemia da coronavirus. «Non risponderò a domande sul Quirinale», ha detto prima di qualsiasi possibile quesito, fuggendo da eventuali interpretazioni e fughe in avanti.

E così ha finito per non smentire né confermare le voci che si erano diffuse per tutta la giornata, che evidenziavano un suo possibile passo di lato rispetto alle ambizione quirinalizie. Anche perché con il passare delle ore si era fatta strada la volontà di Silvio Berlusconi e di Forza Italia di lasciare la maggioranza di governo in seguito a un'eventuale ascesa al Colle dell'ex presidente della Bce.

Il centrodestra punta ancora tutto sul Cavaliere, che non teme possibili passi indietro della Lega di Matteo Salvini e di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni nel sostenerlo (non li perdonerebbe) ma deve registrare l'ambiguità di Giovanni Toti e il suo Coraggio Italia, che conferma l'appoggio a Berlusconi «se ci saranno le condizioni» ma intanto spinge per eleggere Draghi dialogando con Italia viva di Matteo Renzi.

E così il presidente del Consiglio ha spostato l'attenzione sulla riapertura delle scuole e sull'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over 50, avendo al suo fianco il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, quello della Salite, Roberto Speranza, e il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli.

«Questo è un anno che dobbiamo affrontare con realismo e prudenza, ma anche con fiducia e soprattutto con unità - ha detto Draghi - Il governo sta affrontando la sfida della pandemia e della diffusione delle varianti con un approccio un po' diverso rispetto al passato, vogliamo essere molto cauti ma anche cercare di minimizzare gli effetti economici e sociali sui ragazzi e le ragazze, che hanno risentito più di altri delle chiusure dal punto di vista psicologico e della formazione».

Ed è proprio sulla questione della formazione e del disagio psicologico subito da tanti bambini e bambini, ragazzi e ragazze a causa del ricorso alla dad, che l'inquilino di palazzo Chigi ha voluto porre l'accento, parlando di diseguaglianze e difendendo la volontà del governo di riaprire le scuole. «La scuola è fondamentale per la nostra democrazia, va tutelata e protetta, non abbandonata - ha spiegato Draghi - Non ha senso chiudere la scuola prima di tutto il resto, non ci sono i motivi per farlo, la situazione è molto diversa grazie ai vaccini». Per poi rispondere citarlo, al presidente della Campania, Vincenzo De Luca, la cui ordinanza di chiusura delle scuole è stata sospesa ieri dal Tar. «Basta vedere gli effetti della diseguaglianza tra studenti creata dalla dad lo scorso anno per convincersi che questo sistema scolastico provoca diseguaglianze destinate a restare - ha sottolineato il presidente del Consiglio - Probabilmente ci sarà un aumento della dad nelle prossime settimane, lo sappiamo, ma il ricorso generalizzato a questo sistema è da evitare». Eppure il bonus di 50 milioni per sostenere i giovani colpiti da disagio psicologico post pandemia è stato tagliato dalla legge di Bilancio, anche se si sta cercando di trovare uno spiraglio nel decreto milleproroghe anche grazie alle centinaia di migliaia di firme raccolte da una petizione che ne chiede il ripristino. In ogni caso, l'unico modo per «essere più liberi» è secondo Draghi il ricorso alla vaccinazione. «Non dobbiamo mai perdere di vista una constatazione, ovvero che gran parte dei problemi di oggi dipendono dal fatto che ci sono persone non vaccinate - ha commentato il presidente del Consiglio - Voglio rivolgere l'ennesimo invito a tutti gli italiani non ancora vaccinati a farlo e ringrazio veramente di cuore chi lo ha già fatto».

Per poi spiegare la decisione dell'introduzione di obbligo vaccinale. «Quando si introducono provvedimenti come l'obbligatorietà del vaccino anche sui luoghi di lavoro occorre puntare all'unanimità - è il ragionamento - Sono provvedimenti di una portata sociale ed economica molto importante, hanno molti risvolti anche etici: per il resto è chiaro che le divergenze e le diversità di opinioni non hanno mai ostacolato l'azione di governo».

Draghi ha poi riflettuto sul caro bollette, spiegando che oltre ai tre miliardi e mezzo già stanziati «è previsto vengano presi altri provvedimenti nel trimestre successivo e nei mesi a seguire» ma che «occorre chiedere a coloro che hanno fatto grandissimi profitti da questo aumento del prezzo del gas di condividere questi profitti con il resto della società», non escludendo anche il ricorso a uno scostamento di bilancio.

Infine, un passaggio sul Pnrr, con il presidente del Consiglio che ha ricordato il raggiungimento dei 51 obiettivi chiesti dalla Commissione europea: «bisogna essere impegnati ora per affrontare gli obiettivi che sono previsti per i primi sei mesi dell'anno», ha concluso.

IL CASO

Il Tar sospende l'ordinanza De Luca sulla scuola

L'ordinanza numero 1 firmata l'8 gennaio dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, con la quale si rinviava al 29 gennaio la ripresa della didattica in presenza nelle scuole dell'infanzia, elementari e medie, è «palesemente contrastante rispetto alle scelte, politiche, operate a livello di legislazione primaria, peraltro incidente in maniera così evidentemente impattante sui livelli uniformi (a livello nazionale) di fruizione di servizi pubblici tra i quali quello scolastico». Lo scrive il presidente della quinta sezione del Tar Campania, Maria Abbruzzese, nel decreto con il quale accoglie il ricorso presentato da alcuni genitori e sospende l'efficacia del provvedimento.

Il giudice amministrativo cita il decreto legge del 6 agosto 2021 poi convertito con legge n.133 del 24 settembre recante «Disposizioni urgenti per l'anno scolastico 2021-2022 e misure per prevenire il contagio da Sars-Covid nelle istituzioni educative, scolastiche e universitarie». Secondo il Tar Campania «la normativa di rango primario, e dunque sovraordinata rispetto all'eventuale esercizio del potere amministrativo, disciplina in maniera specifica la gestione dei servizi e delle attività didattiche in costanza di pandemia, al fine di 'prevenire il contagiò e di garantire, nel contempo, il loro espletamento "in presenza"». Ciò «esclude che possa residuare spazio, nei settori considerati, per l'emanazione di ordinanze contingibili che vengano a regolare diversamente i medesimi settori di attività e che, stante la loro astratta natura "contingibile", presuppongono che non sia possibile individuare una diversa "regola" della concreta fattispecie».

vietato l'accesso ai palazzi di Giustizia mentre si stava recando a svolgere la propria funzione, e si è sentito affermare che questo non è considerato un legittimo impedimento. Siamo di fronte ad una norma draconiana dettata dal legislatore». Dina Marasco, presidente del Coa di Lamezia Terme, si rivolge a Cartabia e Draghi: «Chiedo alla ministra della Giustizia, al presidente Draghi e a tutti gli organi istituzionali, dove si intende andare e cosa si intende realizzare se non si pensa prima a rimuovere queste tecniche legislative bizantine e oscure che minano la certezza del diritto e aumentano la confusione».

Nel Tribunale di Padova, come riferisce il presidente del Coa patavino, Leonardo Arnau, si sono svolti controlli a campione. «Non ci è stata segnalata – afferma – alcuna criticità, né dall'autorità giudiziaria, né da parte dei colleghi. Non possiamo dimenticare che la legislazione emergenziale introdotta a settembre, prevedeva già, per tutti i professionisti, inclusi gli avvocati, l'obbligo di essere muniti del pass verde nei propri studi».

Il presidente dell'Aiga, Associazione italiana giovani avvocati, Francesco Paolo Perchinunno «auspica una quanto mai celere nota esplicativa da parte del legislatore che permetta di uniformare l'interpretazione del dettato normativo. Esprimiamo - aggiunge - l'urgente necessità di una interpretazione unica, su tutto il territorio nazionale, sul momento in cui tale disposizione debba intendersi in vigore e quindi applicabile».

POLITICA

PIÙ SI AVVICINA L'ORA X, PIÙ IL REBUS DEL QUIRINALE SI COMPLICA

Senza strategia e con l'incubo voto anticipato. La partita del Colle manda in tilt i partiti

Senza un accordo corale su Draghi solo un ripensamento di Mattarella potrebbe salvare la legislatura dalla fine

PAOLO DELGADO

Più si avvicina l'ora X, più la partita del Colle, invece di chiarirsi, si complica e si confonde. Non è una sfida difficile come già capitato più volte, perché stavolta non è arduo solo risolvere il rebus ma anche solo vederlo nella sua totalità, capire il senso della partita già in corso, individuare la posta in gioco. Il problema è che con il passare dei mesi e delle settimane, ma anche e forse soprattutto con l'inerzia di leader che sono arrivati all'ultimo secondo ripetendo che era "troppo presto per parlarne". Si sono intrecciate tante questioni diverse e che avrebbero dovuto essere tenute distinte, sino a comporre un labirinto dal quale sarà tanto più difficile uscire in quanto non c'è un architetto ad averlo ideato comunque secondo una logica, non c'è una mappa per rintracciare la via d'uscita.

Solo in un'altra occasione, nell'elezione del 1978 che insediò Sandro Pertini, era capitato che la scadenza quirinalizia si verificasse in presenza di una maggioranza di unità nazionale. Va da sé che l'elemento complica di per sé le cose, dal momento che una tradizionale e in sé "normale" divisione dei Grandi Elettori comporta in questo caso anche un'elevata probabilità di fine della maggioranza. La scelta del capo dello Stato diventa così anche una scelta sulla prosecuzione o meno della legislatura. Però, a differenza del 1978, la maggioranza stessa arriva all'appuntamento in fase di avanzato sfilacciamento e dunque, tanto più in una legislatura segnata da un susseguirsi di alleanze variegate e tutte sulla carta impossibili, emerge anche la tentazione di far proseguire sì la legislatura, ma il quarto cambio della maggioranza dalle elezioni del 2018, sostituendo l'unità nazionale con una formula insieme più ristretta e molto più politica: un'alleanza tra Pd, M5S, centristi e Forza Italia. È probabile che si tratti di un miraggio, però è un fatto che l'opzione sia in campo, considerata realisticamente e che quindi contribuisca a orientare, o più precisamente a disorientare il voto.

Un'ennesima variabile, quella che rende "perfetta" la tempesta, è costituita dall'irruzione delle ambizioni personali, che ci sono sempre state e in alcune occasioni, come la mancata elezione di Fanfani nel 1971, hanno anche giocato un ruolo importante, mai però così decisivo. In passato i leader che si consideravano "presidenti in pectore" erano comunque espressione dei partiti e dunque subordinati alla pressione dei loro partiti, come appunto quella della Dc che costrinse al ritiro Fanfani nel '71. Stavolta entrambi i candidati ufficiosamente in campo rispondono solo a se stessi: Mario Draghi è un tecnico senza partito alle spalle, Silvio Berlusconi è il padrone di un partito nel quale, dalla nascita, la sua parola è sempre stata legge. È vero che Berlusconi non ha lo stesso potere sull'intera coalizione, ma è anche vero che in quel polo nessuno può permettersi strappi, come del reso neppure nella fragile alleanza tra Pd e M5S.

A completare il quadro ci sono infine l'incontrollabilità dei gruppi parlamentari, senza contare gli ormai foltissimi gruppi Misti di entrambe le Camere, e l'incognita Covid, che potrebbe impedire di votare a decine di parlamentari, rendendo così ancora più improba la conquista del quorum, che resta identico quale che sia il numero dei votanti.

In questo caos, ciascun partito (ma sarebbe forse più preciso dire "ogni parlamentare") dovrà decidere come schierarsi non solo nella competizione per il Colle ma anche, e in modo indistricabile, sulla prosecuzione o meno della legislatura, sulla difesa di questa maggioranza o sul tentare l'azzardo di provare a costruirne un'altra, sulle alleanze della coalizione di cui è parte.

Se alla fine i partiti decideranno, come oggi sembra impossibile, di salvaguardare la maggioranza con un voto unitario difficilmente la scelta potrà essere diversa da Draghi e in quel caso si tratterà di verificare la possibilità di andare avanti con questa maggioranza nonostante le crescenti tentazioni leghiste di allontanarsene subito dopo l'elezione del presidente. Se invece, come la Lega ripete da due giorni, la scommessa della destra sarà quella di eleggere un proprio presidente sostenuto anche dai centristi e magari dai 5S, il rischio di crollo riguarderà tutto: governo, maggioranza, sopravvivenza della legislatura e persino tenuta delle coalizioni.

Con un orizzonte così confuso, è inevitabile che la tentazione di congelare tutto per affrontare la sfida del Colle senza i condizionamenti delle altre partite in corso sopravviva anche ai rifiuti di Mattarella. In una situazione davvero molto critica, potrebbe davvero il presidente sottrarsi? Forse no, se a chiederlo fosse l'intero Parlamento. Non sino a che la destra sarà, com'è, contraria a quell'ipotesi. Perché nel quadro che si è creato l'iniziativa è tutta in mano di un centrodestra che però non sembra aver scelto davvero e con la dovuta compattezza come giocare le proprie pur ottime carte.

M5S ALLO SBANDO

"Movimenti" quirinalizi Dall'uno vale uno, a ognuno fa per sé

ROCCO VAZZANA

«Davvero pensiamo che una partita come il Quirinale si possa decidere in assemblea?». Sta tutta in questo sfogo di Vito Crimi sulla chat dei senatori pentastellati la parabola politica di un Movimento esploso. Il ragionamento dell'ex reggente, imbufalito con i colleghi "immaturi", ancora affezionati all'idea del partito orizzontale, in realtà non fa una piega: la tela per individuare un Capo dello Stato deve essere tessuta con angilità, delegando al leader il compito di trattare e ricamare per tutti. L'assemblearismo non funziona, rischia solo di imbrigliare ulteriormente la matassa. Il ragionamento, dunque, è lucido, se non fosse che a farlo è proprio Vito Crimi, quello dello streaming con Bersani, quello del "lo decide Rousseau", quello dell'uno vale uno. Tutte balle vuote, servite a raccattare un po' di consenso e nulla più, come lo stesso senatore spiega ai colleghi "infantili": «Quando abbiamo fatto votare gli iscritti lo abbiamo fatto da opposizione, quando sapevamo che non sarebbe servito a nulla, ne eravamo consapevoli che il nostro voto non contava un ca... ma serviva a fare rumore, e lo abbiamo fatto », dice quello stesso Vito Crimi che un tempo urlva il nome di «Ro-do-tà» uscito dalle consultazioni sul sacro Blog.

Ora i tempi sono cambiati, e chi continua a "menarla" con la democrazia diretta e il diritto di parola non ha capito di aver compromesso la credibilità contrattuale del M5S e di Giuseppe Conte, delegittimato al tavolo con gli altri leader, ruggisce sempre l'ex reggente con i suoi. Che però non la prendono affatto bene. Anzi, le parole di Crimi diventano l'ulteriore molla per far scattare l'indole anarchica di buona parte dei parlamentari ormai arrivati al secondo mandato. «E perché dovrei fare ciò che dice Conte, la persona che vuole farci fuori tutti?», si chiede una deputata. Ancora: «Mi sa che Crimi pensa più alla sua sopravvivenza che a quella del Movimento». Infine: «Io voto chi mi pare al Colle, perché se l'uno vale uno non esiste più, allora ognuno varrà per sé».

MASSIMO CACCIARI
FILOSOFO

«È EVIDENTE CHE NON SI PUÒ CONTINUARE COSÌ, CIOÈ FACENDO DELLE CAMERE LA SEDE NELLA QUALE SI CONVERTONO DECRETI, SI DÀ LA FIDUCIA E BASTA. SERVE CONSAPEVOLEZZA, I PARTITI NON POSSONO FAR FINTA DI NULLA»

«Il Parlamento prenda atto della propria ininfluenza e riformi la Costituzione»

INTERVISTA

GIACOMO PULETTI

Il filosofo Massimo Cacciari sulla corsa Colle spiega che «Mattarella e Draghi dovrebbero rimanere al loro posto o, in alternativa, accordandosi per indicare i loro successori», perché «nel declino del nostro sistema l'importante è non sprecare i fondi del Pnrr».

Professor Cacciari, pensa che l'eventuale elezione di Draghi al Quirinale spinga il nostro sistema verso un nuovo tipo di presidenzialismo?
È un dato di fatto che il ruolo del Parlamento sia stato ormai da anni superato. Si tratta di capire se si vuole procedere su questa via, e allora si può ragionare di riformare il nostro sistema verso un assetto costituzionale di tipo presidenzialistico; oppure se desideriamo mantenerci in un sistema centrato sul Parlamento. Ma è evidente che non si può continuare così, cioè facendo del Parlamento una sede nella quale si convertono decreti, si dà la fiducia e basta.

Chi ha il compito di prendere in mano la situazione per opporsi a questo declino?
Prima di tutto serve consapevolezza. Mi chiedo se le forze politiche, a partire dal presidente della Repubblica, capiscano l'assoluta gravità di una situazione che si protrae da dieci anni e vogliano discutere per risolverla in un senso o nell'altro. O, al contrario, se vogliono far finta che non succeda nulla e andare avanti con rattoppi, commedie e farse come quelle degli ultimi anni con un Parlamento svuotato e un capo dello Stato che surrettiziamente svolge sempre di più le funzioni di un presidente eletto dal popolo. Il discorso riguarda tutti, politici, giornalisti e colleghi. Sono aperto a ogni soluzione che abbia una forma. Quello che mi scandalizza è l'informe.

Dunque sarebbe d'accordo con un semipresidenzialismo de facto con Draghi al Colle come suggerito da Giorgetti?
Il semipresidenzialismo non esiste. Giorgetti lo deve capire. Esiste una forma presidenzialistica, o un'altra forma. Il semipresidenzialismo de facto, che è quello che abbiamo avuto in questi dieci anni, le sembra funzionale?

Se il semipresidenzialismo non esiste come definisce il sistema francese?
Non lo so, bisognerebbe discuterne, non si può parlarne così alla garibaldina. Dico semplicemente che una situazione di questo genere in Italia non è più tollerabile. Stiamo vivendo una condizione in cui delle norme che riguardano l'habeas corpus, norme delicatissime che investono questioni di carattere culturale, filosofico, etico, enormi, vengono risolte attraverso decreti, neanche con delle leggi. Continuiamo ad avere presidenti della Repubblica che nominano presidenti del Consiglio, fanno come vogliono.

Che il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio è all'articolo 92 della Costituzione. Cosa intende?
Ma cosa c'entra, qui si sta parlando di questioni sostanziali, non formali. Siamo in un sistema parlamentare, certamente, e la Costituzione dice che il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio e i ministri, ma non bisogna fare una questione formale. Si tratta di far capire a qualcuno che il sistema è tutto da cambiare, come disse Napolitano nel suo discorso di rielezione.

La persona giusta per cambiare potrebbe essere Mattarella, se accettasse la rielezione?
Potrebbe anche essere: mi pare che Mattarella si sia spinto troppo in là a dire che non vuole, poi tutto è possibile. Ma la cosa più probabile sia che trovino un accordo su Draghi e si mettano d'accordo sul suo successore a palazzo Chigi dietro sua indicazione. Draghi, come dice Giorgetti, potrebbe svolgere la funzione che ho descritto, quella di "guidare il convoglio".

Eppure il centrodestra insiste su Berlusconi e dice che con Draghi al Colle si sfila dalla maggioranza. Che ne pensa?
La candidatura di Berlusconi è un bluff totale. I bluff sono fatti per attirare l'attenzione, il vero obiettivo di Berlusconi è quello di contrattare un nuovo riassetto del governo influenzando la scelta per il prossimo presidente del Consiglio.

Se non sarà né Draghi né Mattarella, chi può avere la forza per attuare questi cambiamenti dal Colle?
Chi vuole che abbia il peso per dire una cosa del genere. Nessuno. Dovrebbero essere i leader di questa fase a dire che son non si può continuare così. Ma Draghi non è mai stato un politico perché il suo campo è quello economico finanziario. Mattarella non mi pare abbia la forza, la voglia e la capacità di fare un discorso come quello di Napolitano. Staremo a vedere, l'importante è non sprecare i fondi del Pnrr.

Draghi e Mattarella restino al loro posto
« L'IMPORTANTE È NON SPRECARE I FONDI DEL PNRR. PER AMORE DI PATRIA MI AUGURO CHE LA MAGGIORANZA SI METTA D'ACCORDO E NON VEDO CHI POTREBBE DIRIGERNE I MOVIMENTI SE NON IL DUO MATTARELLA DRAGHI, O RIMANENDO AI LORO POSTI O ACCORDANDOSI PER INDICARE I LORO SUCCESSORI»

Crede che ce la faremo?
Per amore di patria mi auguro che la maggioranza si metta d'accordo e non vedo chi potrebbe dirigerne i movimenti se non il duo Mattarella Draghi, o rimanendo ai loro posti o accordandosi per indicare i loro successori.

Che avranno a che fare con un'emergenza quasi alle spalle. Come giudica gli ultimi provvedimenti contro la pandemia?
La fase più acuta della pandemia è alle spalle, lo dicono i dati. Ciò che non è alle spalle sono i provvedimenti draconiani e paternalistici del governo. C'è un'isteria collettiva che non è stata ancora superata. A inizio anno in terapia intensiva c'erano 1.500 posti occupati, i malati gravi erano il due per cento. Ho appena fatto la terza dose di vaccino ma è universalmente noto che il vaccino declina la propria efficacia dopo due mesi e dopo sei è inefficace. Siamo in una fase dove tutto si potrebbe sfrontare con consapevolezza, senza l'idolatria del vaccino. Ma siccome questa nuvola del covid serve a tenere unita la maggioranza, temo che continueremo così ancora per molto.

GIUSTIZIA

LA LETTERA PUBBLICA DI GIOVANNA PERINO

Rimborsopoli, la moglie di Burzi: «La sua rettitudine ha determinato il modo con cui ha scelto di protestare»

«Solo la rettitudine che era parte di lui, e non certo la debolezza, ha determinato, per le ragioni che sappiamo, il modo con cui ha scelto di esprimere la sua protesta più forte. Come l'ha definito lui stesso, l'ultimo atto d'amore per me». A scriverlo, in una lettera pubblicata sul suo profilo Facebook, è Giovanna Perino, moglie di Angelo Burzi, l'ex consigliere piemontese, morto suicida la notte di Natale come forma di «protesta» contro una giustizia il cui peso era divenuto «insostenibile», come da lui stesso sottolineato nella sua lettera di addio. Parole, quelle della moglie, che non rappresentano un atto di accusa verso nessuno, neppure contro chi, subito dopo la morte del politico, ha ribadito la correttezza di quel procedimento giudiziario che lo aveva visto coinvolto e che lo aveva sfibrato a tal punto da portarlo a prendere la decisione estrema, come forma ultima di manifestazione di un'innocenza sempre ribadita e riconosciuta solo nel primo grado di giudizio. Perino inizia la sua lettera ringraziando «quanti di voi, conosciuti e non, mi sono stati e mi sono vicini in questo momento» e che hanno ricordato Burzi contribuendo «a diffondere i suoi ultimi pensieri», spunto per avviare «una analisi seria, puntuale e rispettosa della situazione che lo ha coinvolto, che direttamente e indirettamente riguarda tutti noi e dalla quale ha scelto di uscire "esprimendo la sua protesta più forte". Grazie, in sintesi, a quanti di voi hanno scelto di non voltare la testa dall'altra parte, a quanti stanno sostenendo la sua ultima battaglia per la verità». Dalle sue parole emerge il ricordo di «una persona onesta e con una personalità forte. E come molte persone con queste caratteristiche, non sentiva il bisogno di piacere a tutti, cosa che lo ha reso unico e speciale per molti e, allo stesso tempo, scomodo per altri». Un uomo dall'intelligenza «raffinata», una persona colta e carismatica, generosa e, soprattutto, innamorata della politica. «Fare politica per gli altri e con gli altri, per una società nuova - ha scritto -, per una Società Aperta, realtà che ha voluto e creato nel 2000. Fare politica per le persone, i territori, per le associazioni impegnate nella difesa della salute dei più fragili». Ma non solo: nella lettera, la donna ricorda quel forte «codice morale» e la sua visione della giustizia, gli stessi che lo hanno portato ad esprimere la sua protesta togliendosi la vita. Una lettera che si conclude con le parole pronunciate da Perino il giorno del funerale del marito: «Per l'amore immenso, e per la stima e il rispetto che sempre ho avuto e sempre avrò per te, voglio accettare tutto questo e lasciarti andare come hai scelto. Vai, amore mio, finalmente libero, come meritavi e come meriti».

Addio Silvia, vittima collaterale della giustizia che umiliò Enzo Tortora

Percorse anche lei il calvario giudiziario del presentatore e giornalista Rai Nessuno pagò per quell'errore, qualche magistrato fece anche carriera

AVEVA 59 ANNI, VISSE SULLA PROPRIA PELLE L'ORRORE CHE COLPÌ IL PADRE

VALTER VECELLIO

Quante volte il padre, Enzo, lo si è sentito sospirare: "Mi hanno fatto scoppiare una bomba dentro…"; quella bomba, infine, il 18 maggio del 1988 lo uccide. Il "tic-tac" della "bomba" comincia cinque anni prima: il 17 giugno 1983, quando su ordine della procura di Napoli Tortora viene arrestato a Roma nel cuore della notte, e poi, ore dopo "esibito", in manette, portato in carcere a Regina Coeli tra due "ali" di fotografi e tele-cineoperatori adeguatamente informati. Un osceno circo mediatico. Quando le immagini vengono trasmesse dal "Tg2", un gruppo di giornalisti, stomacato, irrompe nella stanza dell'allora direttore Ugo Zatterin, si fa consegnare la casetta con le immagini, e provvede a distruggerle.

Silvia Tortora ha appena vent'anni; lei e la sorella Gaia, figlie amatissime di Enzo, assistono allo scempio, alla barbarie che massacra il padre. Coincidenza dei numeri: Silvia ci lascia quando ha gli stessi anni del suo babbo.

«Ormai divido la gente in due categorie molto semplici», dice Enzo: «quelli che conoscono sulla pelle l'infamia di una carcerazione in un regime cosiddetto democratico, protratta all'infinito, protratta per anni; e quelli che non hanno la jattura di conoscerla».

«Mi aspettavo una riforma del sistema giudiziario, invece non è accaduto», dice Silvia. «I processi continuano all'infinito. Anzi in tutti questi anni c'è stata una esplosione numerica».

Stessa amarezza, stesso severo "rimprovero" a chi può e non fa, a chi deve e non vuole; a chi non muove un dito, e inerte, indifferente, complice, assiste allo sfacelo di una giustizia che non è tale, e si risolve in arbitrio, decimazione.

Ancora oggi risulta incredibile che il babbo di Silvia lo si sia potuto descrivere: «cinico mercante di morte»; e senza un'ombra di prova a sostegno di questa gravissima, infamante affermazione. E' perfino accaduto che il Pubblico Ministero, rivolto a noi increduli, si sia rivolto severo assicurando che «più cercavamo le prove della sua innocenza, più trovavamo quelle della sua colpevolezza». Solo che le prove non c'erano; e neppure ci si era dati pena di cercarle: un supposto numero di telefono di Tortora, e scovato in un'agendina della compagna di un camorrista, nessuno l'aveva controllato; e quando anni dopo è la difesa a farlo, si scopre che non di Tortora si tratta, ma di Tortona. Nella grafia, la "N" scambiata per "R", anche così si può finire in galera. Chi più chi meno, tutti i magistrati dell'affaire Tortora hanno fatto carriera; e dei falsi collaboratori di giustizia, non uno che sia stato chiamato a rispondere delle menzogne propalate; quanto ai giornalisti: se non m'inganno uno solo, è stato condannato per aver scritto che Tortora si era impadronito dei fondi per i terremotati dell'Irpinia.

Quella "bomba" che devasta Enzo non può non aver segnato anche Silvia. Provate a immaginare cosa può essere vedersi un padre stimato, amato, accusato d'essere affiliato alla camorra, spacciatore di droga, ladro. Provate a immaginare che devastazione può essere il vedere il proprio genitore ammanettato, condotto in carcere, e poi processato: la sua parola ridotta a niente, mentre vengono creduti personaggi come Giovanni Pandico: camorrista schizofrenico, sedicente braccio destro di Raffaele Cutolo: lo interrogano diciotto volte, solo alla quinta si "ricorda" che Tortora è camorrista; o come Pasquale Barra 'o nimale: in carcere uccide il gangster Francis Turatello, ne addenta l'intestino. Immaginatelo voi cosa può voler dire ogni giorno, per mesi, comperare un giornale, accendere la TV, e leggere e sentire sul conto del proprio padre farneticazioni che non si sa come contrastare, controbattere, respingere. Perché nelle ore successive all'arresto si fu davvero in pochi a credere infondate e assurde quelle infamanti accuse, e anche se tra noi c'erano Enzo Biagi e Indro Montanelli, Giorgio Bocca, Giacomo Ascheri, Piero Angela, Massimo Fini…; tra i politici Marco Pannella; dopo, molto dopo, si sono accodati gli altri.

Giorni durissimi, per Silvia e Gaia; e per la compagna di Enzo, Francesca Scopellitti. Poi la candidatura per il Parlamento Europeo, offerta dal Partito Radicale, l'elezione; le successive dimissioni per non sottrarsi alla richiesta avanzata dalla magistratura di arresto; l'impegno totale per la giustizia giusta; il fisico già minato, e l'irriducibile volontà di tornare in RAI, a quel "Portobello" da cui era stato strappato, per poter dire: "…A che punto eravamo rimasti?".

Nel ripercorrere questa vicenda non posso negare di essere afferrato da un senso di sgomento, di angoscia: la consapevolezza di vivere in un paese dove la magistratura fa paura. Una situazione che Silvia ha vissuto e patito con grande dignità e fierezza; quella dignità e fierezza – buon sangue non mente! – figlie di suo padre. I sei referendum per la giustizia più giusta che, Corte Costituzionale piacendo, si spera di poter votare a primavera: vanno difesi e vinti anche nel nome di Enzo, e ora di Silvia.

L'EX PROCURATORE

«Archiviazione per Greco», poi il Tribunale di Brescia smentisce tutto

È raro che la notizia sull'archiviazione di un'indagine si diffonda e che venga subito dopo smentita. È successo ieri con il fascicolo aperto a carico dell'ex procuratore di Milano Francesco Greco, che sul proprio caso pare dunque debba ancora attendere la decisione del Tribunale di Brescia, competente per i procedimenti in cui siano coinvolti (o offesi) colleghi milanesi. Nel corso della mattina era circolata, con i crismi di un'attendibile ufficiosità, la voce che il gip di Brescia avesse accolto la richiesta d'archiviazione presentata già ottobre, nei confronti di Greco, dal pm titolare dell'indagine, Donato Greco (omonimia che non semplifica la materia) e dallo stesso capo della Procura bresciana, Francesco Prete. Poche ore dopo la breve smentita del Tribunale di Brescia: l'ufficio giudicante «precisa» - in merito alle «notizie di stampa» sull'archiviazione - che il gip di Brescia assegnatario del fascicolo, «allo stato, non ha adottato alcun provvedimento sulla richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero».

Non è chiaro se si tratti solo di un passaggio formale in arrivo ma non ancora completato o di un'informazione del tutto priva di riscontro nei fatti. Ma appunto colpisce come le incognite si moltiplichino proprio in relazione a indagini che riguardano magistrati. Ed è difficile non interpretare l'episodio come il segnale delle tensioni tuttora innescate, all'interno dell'ordine giudiziario, attorno alle inchieste che riguardano proprio le toghe.

Greco, l'ex procuratore milanese, era stato iscritto al registro degli indagati per rifiuto d'atti d'ufficio riguardo agli interrogatori dell'avvocato Pietro Amara condotti dal pm Paolo Storari. Identiche contestazioni restano aperte a carico di una procuratrice aggiunta dell'ufficio diretto da Francesco Greco fino a poche settimane fa, Laura Pedio. Se per gli inquirenti bresciani non spettava al procuratore della Repubblica verificare che si desse seguito a ogni atto d'indagine, tale "esonero" non vale, secondo gli stessi pm, per chi come la dottoressa Pedio coordinava quel filone. I verbali di Amara sono fin qui costati l'indagine, e un'udienza preliminare già in calendario il 3 febbraio, anche allo stesso Storari e a Piercamillo Davigo per rivelazione di segreto: secondo l'accusa, il primo consegnò impropriamente gli atti sulle confessioni di Amara al secondo, che le acquisì al di fuori delle procedure corrette. **E. N.**

IL GIUDIZIO DEL "SINDACATO" SULLE VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE LEGATE ALLE CHAT CON PALAMARA PUÒ COSTARE AD AREA IL CREDITO GUADAGNATO NEL 2019, E AIUTARE L'EX LEADER DAVANTI ALLA CEDU

Così il processo nell'Anm può ribaltare di nuovo gli equilibri fra le correnti

SIMONA MUSCO

Un regolamento di conti. È questo, secondo molti, il senso del processo interno all'Associazione nazionale magistrati, ultimo capitolo di una storia che finora ha mietuto un'unica vittima: l'ex zar delle nomine Luca Palamara. Sul banco degli "imputati", due anni e mezzo dopo la pubblicazione delle chat che svelarono il manuale Cencelli degli incarichi negli uffici giudiziari italiani, centinaia di toghe, colpevoli di aver messaggiato con Palamara, ex leader del sindacato dei giudici, chiedendo raccomandazioni e favori. La lista degli incolpati, secondo quanto rivelato dal Riformista, conterrebbe ad oggi 70 nomi, tra i quali quelli del procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi e dell'ex leader di Magistratura democratica (e segretario Anm) Giuseppe Cascini, attualmente togato al Csm. Si tratta degli unici due nomi trapelati, quasi a conferma del boomerang che si è abbattuto sull'ala sinistra della magistratura, "sopravvissuta" allo scandalo dell'Hotel Champagne. Il procedimento arriva a ridosso delle elezioni dei nuovi membri del Csm, prevista per luglio, e potrebbe spostare nuovamente gli equilibri, mantenendo però intatto il potere delle correnti. Lo scenario, insomma, potrebbe rimanere identico a quello precedente allo scandalo, in una sorta di eterno ritorno dell'uguale, anche grazie allo stallo che si registra in merito alla riforma del Csm, che porta con sé anche la modifica della legge elettorale. L'ipotesi attualmente sul tavolo è quella di un sistema maggioritario con collegi binominali, turno unico e unica preferenza. Ma sono diverse le voci che chiedono di valutare l'ipotesi del sorteggio, respinta dalla ministra Marta Cartabia: tra queste Forza Italia e Articolo 101, il gruppo di magistrati "dissidenti" dell'Anm. «Serve una classe dirigente svincolata dalle correnti e questo procedimento potrebbe rappresentare un'occasione per puntare sul sorteggio, cosa che una politica avveduta e coraggiosa sceglierebbe, anche solo come tentativo, per vedere se le cose cambiano», sottolinea un ex membro del Csm. Convinto anche della strumentalità dell'intera vicenda: «Chi sta finendo la consiliatura entra nelle mire di chi subentra, esattamente come accaduto a Luca Palamara - spiega -, l'unico punito con il massimo della pena». Più in generale il tema riguarda i consiglieri del Csm coinvolti nei procedimenti disciplinari, ed è proprio per questo, forse, che i nomi di Cascini e Salvi sono i primi ad essere venuti fuori dal mucchio. Anche perché non si sono mai astenuti, benché coinvolti nelle chat. Ma la scadenza imminente della consiliatura ha distrutto ogni rete di protezione, facilitando dunque la fuga di notizie, partita magari da chi aveva qualche sassolino nella scarpa.

Secondo voci interne all'associazione, potrebbero essere molti di più di 70 i nomi che finiranno a processo per violazione del codice etico e che potrebbero imbattersi in una censura: sono infatti circa 60mila le pagine di chat acquisite dal perito incaricato dall'Anm. La lentezza dell'iter sarebbe legata in primo luogo a questioni tecniche: la procura di Perugia ha infatti inviato al ministero della Giustizia, alla procura generale della Cassazione e al Csm le chat di tutti i magistrati che hanno chiacchierato con Palamara, per valutare eventuali azioni disciplinari e incompatibilità ambientali. Nulla, invece, è stato inviato all'Anm, che pure ne aveva fatto richiesta e che ha dovuto dunque procurarsi da sé i documenti ed estrarre i file riferiti ai propri iscritti uno per uno. Ciò ha ritardato enormemente le operazioni: il lavoro dei periti è stato ultimato solo a novembre scorso, e il collegio dei probiviri ha preso in mano i documenti a dicembre. Da qui le prime 70 iscrizioni, che potrebbero diventare molte di più. Anche perché nel mirino ci sono tutte le condotte di autopromozione ed eteropromozione, criticate soprattutto dai "101", tra i primi a puntare il dito contro il pg della Cassazione, autore di una circolare che ha escluso l'autopromozione dalle condotte punibili in sede disciplinare, ma tirato in ballo da Palamara. Sia nel suo libro "Il sistema" sia davanti al gup di Perugia, l'ex capo Anm riferì infatti che Salvi gli offrì un pranzo «con lo scopo di "autosponsorizzarsi"» per l'incarico a piazza Cavour. Articolo 101 aveva chiesto sin da subito che il pg chiarisse la sua posizione o querelasse Palamara, nella convinzione che «chi ha più responsabilità ha più doveri di trasparenza». La vicenda, ora, può tornare utile anche a Palamara, che dopo la sua radiazione ha annunciato di voler presentare ricorso alla Cedu, alla quale chiederà di verificare se il giudice che lo ha giudicato è terzo e imparziale, nonché di valutare la mancata ammissione, nel corso del procedimento disciplinare, dei testimoni richiesti, ai quali l'ex capo Anm voleva far spiegare come si era sviluppata la prassi delle nomine e degli accordi. La decisione di tenerli fuori, oggi che l'Anm vuole fare ciò che il Csm ha impedito, potrebbe assumere un significato particolare.

IL CASO

LA SEZIONE BARI-FOGGIA DEL SINDACATO DEI GIUDICI CRITICA I GIORNALI PER «IL CLAMORE MEDIATICO» DATO ALL'INDAGINE PER SFRUTTAMENTO SULLA MOGLIE DEL PREFETTO MICHELE DI BARI, COSTRETTO A DIMETTERSI

Attenzione: ora è l'Anm a invocare la presunzione d'innocenza e i toni bassi

ERRICO NOVI

Avevamo dubbi, certo, sulle norme che tutelano la presunzione d'innocenza. Non tanto per sfiducia in quella legge, divenuta formalmente tale da quando lo scorso 14 dicembre il decreto legislativo di Marta Cartabia è entrato in vigore. A preoccupare era il rischio che il circuito mediatico-giudiziario riuscisse in un modo o nell'altro ad aggirare i divieti. Ma è una delle recenti vicende penali di maggiore risonanza a dimostrare il contrario, o almeno a segnalare come le nuove norme abbiano fatto breccia proprio fra i magistrati: ci riferiamo all'indagine di Foggia sul caporalato, che vede coinvolta l'imprenditrice **Rosalba Livrerio Bisceglia** e che ha avuto un pesantissimo effetto sul marito di quest'ultima, il prefetto **Michele Di Bari**, di fatto costretto a dimettersi da capo del dipartimento Immigrazione del Viminale. Ebbene, è l'**Anm di Bari-Foggia** con una nota, ad additare la stampa per il «clamore mediatico» con cui l'inchiesta è stata presentata, e per le «conseguenze negative» provocate proprio sull'importantissimo dirigente ministeriale.

Proviamo a riassumere. Bisceglia è indagata con altre 15 persone dalla Procura di Foggia, ed è accusata in particolare di "intermediazione illecita" (per i presunti rapporti con due "caporali", un gambiano e un senegalese) e "sfruttamento di manodopera" (all'interno della propria azienda agricola, tra le maggiori del Foggiano). L'imprenditrice è appunto moglie di Michele Di Bari, originario di Mattinata, sul Gargano, ex prefetto di Modena e Reggio Calabria e, fino a pochi giorni fa, dirigente al ministero dell'Interno, proprio come capo del dipartimento Immigrazione. Lo scorso 10 dicembre a carico di Bisceglia vengono ordinate, dal gip di Foggia **Margherita Grippo**, due misure cautelari: obbligo di dimora e contestuale obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Ma una settimana fa arriva una prima svolta: in seguito all'interrogatorio davanti alla stessa gip, la moglie del prefetto ottiene la revoca delle misure cautelari. Diversi organi di stampa segnalano come il dietrofront del Tribunale sveli ancora una volta quali terribili effetti collaterali possano discendere da conclusioni raggiunte con eccessiva precipitazione dall'autorità giudiziaria. Ad esempio, il maggiore quotidiano nazionale, il Corriere della Sera, scrive: «Tra intercettazioni "inequivocabili" e ricostruzioni "inoppugnabili" contenute in 117 pagine di ordinanza è stato procurato un danno enorme a due persone, l'una accusata di reati infamanti e l'altra praticamente costretta a dimettersi per la carica pubblica ricoperta. Quando invece, dice il difensore dell'imprenditrice, tutti i pagamenti ai braccianti sono avvenuti con bonifico e nel rispetto dei contratti di lavoro provinciale e nazionale. Domanda: ma verificare tutto questo "prima"? No?».

LUDOVICO VACCARO, PROCURATORE DI FOGGIA
SAVERIO DE GIGLIO

Risponde (non solo al Corriere) innanzitutto il procuratore di Foggia **Ludovico Vaccaro**. Parla sì - con una nota ufficiale, così come prescritto dalle nuove norme sulla presunzione d'innocenza - di «quadro indiziario» che «non risulta mutato» ma che «anzi, per certi versi può ritenersi confermato». Poi però mostra di rispettare non solo la forma ma anche lo spirito della disciplina garantista appena introdotta: «Si precisa che il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari, che a carico di Livrerio Bisceglia sono stati raccolti indizi di colpevolezza ritenuti gravi dal gip che ha applicato la misura e che l'indagata non può essere considerata colpevole fino alla condanna definitiva». Puntiglioso ma corretto. L'Anm Bari-Foggia, come detto all'inizio, va oltre: «Alcuni giornali hanno pubblicato con titoli a effetto la notizia della revoca della misura cautelare non detentiva cui era stata sottoposta la signora Livrerio Bisceglia», premette il "sindacato" nella nota dello scorso 7 gennaio. Segue anche qui una difesa delle tesi accusatorie: «Sarebbe bene che tutti sapessero che la revoca della misura cautelare è stata disposta non perché siano venuti meno indizi di colpevolezza, ma perché il gip ha ritenuto venute meno le esigenze cautelari, cosa ben diversa e che non riguarda affatto gli elementi di accusa sino ad ora raccolti». Fino alla paradossale accusa rivolta ai media, che nel caso di Bisceglia sarebbero sostanzialmente responsabili di aver danneggiato l'immagine dell'imprenditrice e del marito, e di aver provocato le dimissioni di quest'ultimo, ben a di là, sempre secondo l'Anm locale, della risonanza data dalla magistratura all'inchiesta: «Sarebbe bene che tutti sapessero che la signora Livrerio Bisceglia non è mai stata indicata come "una specie di capo nella piramide del caporalato" e che la Procura della Repubblica, dopo l'esecuzione delle misure cautelari, non ha emesso comunicati e non ha effettuato conferenze stampa, per evitare i clamori mediatici che invece altri hanno ritenuto di creare». E ancora, si legge nella nota dell'Anm Bari-Foggia: «Sarebbe bene che tutti sapessero che, ferma la libertà di critica, i risultati di una indagine si accertano davanti ad un giudice in un palazzo di giustizia e non in trasmissioni televisive o articoli di giornale».

E qui verrebbe voglia di incorniciare la frase: è la tesi che i cosiddetti garantisti affermano da decenni, dai tempi di Mani pulite, in pratica. La legge sulla presunzione d'innocenza realizza dunque il miracolo di spingere le toghe ad appropriarsi di quel discorso. Non è finita qui: «Sarebbe bene sapere che né il pm né il giudice hanno mai affermato che gli indagati nella indagine sul caporalato fossero colpevoli e che essere indagati non significa essere colpevoli». Altro passaggio da scolpire.

Seguono critiche all'incompletezza dei report comparsi sui giornali, allo scarso, secondo l'Anm, «rispetto» nei confronti del pm e della gip. Fino alla lezione conclusiva: «Sarebbe bene che tutti si interroghino sul fatto che le conseguenze negative delle indagini sulla vita personale e professionale di chi ne è oggetto e di chi nelle stesse non è direttamente coinvolto possono anche dipendere dal clamore mediatico e da altre logiche che sono del tutto estranee al lavoro della magistratura». In altre parole: se il prefetto Michele Di Bari si è dimesso da capo del dipartimento Immigrazione, sostiene la sezione Bari-Foggia dell'Anm, è colpa vostra, cari giornali. Poi certo, il finale è un ritorno al quadro indiziario rimasto grave, per giudice e pm, e al relativo «comunicato della Procura», a cui, dice l'Anm, sarebbe cosa opportuna che «si dia la stessa pubblicità». Ed è chiaro, c'è anche un interesse di parte, in questa così puntuale difesa della presunzione d'innocenza che le toghe pugliesi esibiscono. Però fino a poche settimane fa, fino a prima del decreto Cartabia, in rarissime occasioni un discorso simile era stato pubblicamente sostenuto dalla magistratura. E già questo innovativo comunicato stampa dimostra che sì, qualcosa, nella cultura del sistema giudiziario, le norme sulla presunzione d'innocenza rischiano di cambiare veramente.

IL DUBBIO
www.ildubbio.news
IL DUBBIO
@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARÌ

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO E RAGIONE SRL
(Socio unico)
Via G. Manci, 5 - 39100 Bolzano

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132 Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

Emanuele Silvestri
Via Del Governo Vecchio 3
commerciale@ildubbio.news
tel. 335.7781968

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30
76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
NEWSPRINT ITALIA s.r.l.
Via Meucci, 29
00012 Guidonia (Rm)
via Campania, 12
20098 San Giuliano Milanese (Mi)

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02 .2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015
Iscrizione al Registro Operatori di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942
QUESTO NUMERO È STATO CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 20,00

COMUNE DI CORNAREDO
Città Metropolitana di Milano
COD. AUSA 0000210017
AVVISO DI GARA
Si rende noto che il Comune di Cornaredo ha indetto la seguente gara: Servizi di accertamento e di riscossione dei tributi comunali IMU/TASI/TARI, segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate e servizi accessori - Importo a base d'asta 366.012,69 I.V.A. esclusa. L'intera documentazione e' consultabile sul sito istituzionale del Comune: www.comune.cornaredo.mi.it.
Il Responsabile Area Finanziaria e Risorse Umane: **Dott. Fabio Midolo**

SoReSa Società Regionale per la Sanità S.p.A.
ESTRATTO - AVVISO INDIZIONE APPALTO
La Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. S.p.A.), con sede legale in Napoli - C.A.P. 80143 - Italia - Centro Direzionale, Isola F9 - telefono 0812128174 - e-mail acquisti.centralizzazione@soresa.it, ha indetto la "Procedura Aperta per la conclusione di una convenzione per la fornitura di sistemi per lo screening del cervicocarcinoma destinati alle AA.SS.LL. della Regione Campania" per un importo complessivo pari a 6.046.296,00€.Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Carmela Puca. L'avviso di indizione è stato pubblicato sulla G.U.U.E. n. 2021/S 251-666206 del 27/12/2021, sulla G.U.R.I. n. 01 del 03/01/2022.
Il Direttore Acquisti: **Dott.ssa Nadia Ruffini**

Centrale Unica di Committenza Comuni di Vizzini, Licodia Eubea Mineo, Grammichele, Raddusa Militello Val di Catania Francofonte, Palagonia e San Michele di Ganzaria - Società Kalat Impianti S.r.l. Unipersonale e Kalat Ambiente SRR s.c.p.a.
Avviso di gara
Il giorno 31.01.2022 alle ore 12:00 scadrà il termine di presentazione delle offerte per "Gara telematica a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del d.lgs 50/2016 e s.m.i. per la fornitura di gasolio per autotrazione avente le caratteristiche ed i requisiti della norma UNI EN 590 da destinarsi alle macchine ed attrezzature del centro integrato impianti per tre anni a decorrere dalla data del verbale di avvio consegna fornitura, presso la sede di Kalat Impianti Srl Unipersonale sito in c.da Poggiarelli CIG 90334384DC. - Importo: € 784.474,76. Il bando di gara è pubblicato integralmente all'Albo on_line della CUC c/o il Comune di Vizzini, sui siti informatici istituzionali e per estratto sulla GUCE e sulla GURS.
Il Responsabile della C.U.C.: **dott. arch. Lentini Salvatore**

MEDIO NOVARESE AMBIENTE SPA
Avviso di gara - CIG 90428457C2
Medio Novarese Ambiente spa, C.F. e P.IVA 01958900035 Viale Kennedy 87, 28021 Borgomanero (NO), tel. 0322211011-15, fax 843198, www.medionovareseambiente.com, info@medionovareseambiente.com, indice una gara a procedura aperta per il servizio di somministrazione di lavoro a favore di Medio Novarese Ambiente S.p.A. per il triennio 2022/2024. Valore stimato del servizio: € 1.540.000,00. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte dovranno pervenire, all'indirizzo PEC: garemna@pec-legal.it, entro le ore 12:00 del 31.01.2022. Apertura: 31/01/2022 ore 15:00.
Il R.U.P: **Giampiero Padovan**

COMUNE DI TORTORA
Estratto bando di gara
CIG 9028287A1D - CUP F45I20000070001
Il 14/02/2022 ore 10:00 si procederà all'aggiudicazione della gara mediante procedura aperta per incarico di progettazione, coordinamento della sicurezza e direzione dei lavori di "Blanda tra Enotri, Lucani, Romani e Longobardi. Per un progetto di valorizzazione del territorio di Tortora". Tutta la documentazione è disponibile su www.comuneditortora.it. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente vantaggiosa. Termine ricezione offerte 08/02/2022 ore 13:00.
Il Responsabile del Procedimento
Ing. Fontana Domenico

WALTER VERINI
DEPUTATO DEM IN COMMISSIONE GIUSTIZIA, TESORIERE DEL PD

«FACCIO AUTOCRITICA: NELLA PRECEDENTE LEGISLATURA NON RIUSCIMMO A COMPLETARE UNA IMPORTANTE RIFORMA PENITENZIARIA. ATTRIBUIRE ALL'ATTUALE MINISTRA RITARDI, COLPEVOLI, DI DECENNI, È FUORI LUOGO»

«Siamo pronti a sostenere un decreto urgente di Cartabia per le carceri»

INTERVISTA

VALENTINA STELLA

Tre suicidi dall'inizio dell'anno, il virus che dilaga, la radicale Rita Bernardini, presidente di Nessuno Tocchi Caino, che da due giorni ha ripreso lo sciopero della fame «per aiutare governo e Parlamento a prendere le decisioni ormai non più rimandabili volte a ridurre la "congestione" dei corpi ristretti nelle carceri italiane». Insomma lo stato di salute delle nostre carceri è forse da terapia intensiva. Ne parliamo con l'onorevole Walter Verini, membro dem in commissione Giustizia e Tesoriere del partito che ci dice: «Pronti a sostenere un decreto d'urgenza della Cartabia».

In generale, qual è il suo parere sulla relazione elaborata dalla Commissione ministeriale presieduta dal professor Marco Ruotolo?

Si tratta di un lavoro davvero importante che, peraltro, si inserisce nel solco delle conclusioni degli Stati generali dell'Esecuzione penale. È un patrimonio non solo di elaborazione di proposte ma soprattutto di molti interventi che possono da subito essere praticati, attraverso modifiche del regolamento penitenziario, interventi del Dap, altre modalità. Sono cose che si possono fare subito. Sono certo che gli attuali vertici del Dap - Petralia e Tartaglia - sapranno cogliere questa opportunità e agire di conseguenza e avranno tutto il nostro appoggio in questo percorso.

Ma quali sono le altre vostre priorità?

Noi come Pd auspichiamo che vengano da subito attuate modifiche per quanto concerne l'ampliamento della possibilità delle video chiamate per i colloqui e dell'uso controllato delle email, la predisposizione di colonne touch-screen multilingue per inviare le "domandine", il potenziamento dell'affettività, l'approvazione della legge Siani, suggerita dalla Commissione, per non avere mai più bambini in carcere. E tanti altri microinterventi che potrebbero rendere più dignitosa la pena in carcere.

Nella relazione manca tuttavia un capitolo sulle misure alternative, cuore della riforma Orlando.

Intervenire nel campo delle misure alternative significa modificare delle leggi e non semplicemente un regolamento. Non c'è dubbio che il tema delle alternative al carcere sia centrale. Prima o poi questo Paese arriverà a capire che il carcere deve costituire l'extrema ratio in moltissimi casi. In questo senso, pur nella consapevolezza che questa maggioranza è composita e complicata e che ha davanti a sé la scadenza molto delicata dell'elezione del nuovo Capo dello Stato, il Partito Democratico sulla questione delle alternative al carcere si batterà. Proporremo delle misure che possono essere attuate sia per via parlamentare ma anche attraverso - perché no? - forme di decretazione di urgenza. Abbiamo sottoposto questa possibilità alla ministra Cartabia, conoscendo la sua sensibilità sul tema. Valuterà lei la fattibilità. Le misure alternative possono dare un contributo anche alla battaglia contro il sovraffollamento (aspetto che non era nel perimetro di valutazione della Commissione, ndr), insieme ad altre modifiche.

Quali?

Io condivido la proposta di legge dell'onorevole di Italia viva Roberto Giachetti che punta all'incremento della detrazione di pena (da 45 a 75 giorni per ogni semestre di pena scontata). Si può concedere ai detenuti sulla base di un reale percorso di trattamento e recupero. È evidente che la liberazione anticipata speciale non viene data dai magistrati di sorveglianza a reclusi con tasso di pericolosità sociale. E però anche loro un giorno usciranno: ed è per questo che dobbiamo puntare a carceri sempre più umane e in grado di reinserire il detenuto nella società. Un'altra misura valida per contrastare il sovraffollamento potrebbe essere l'ammissione all'affidamento in prova ai servizi sociali dei cosiddetti semiliberi che hanno ottenuto le licenze speciali per il Covid-19 e che consente loro di non rientrare nelle ore notturne. Questa previsione è stata prorogata fino al 31 marzo 2022 ma la si dovrebbe prolungare anche dopo il termine dello stato di emergenza.

La ministra Cartabia ha detto: da gennaio il carcere sarà la mia priorità. Non è già tardi per una situazione emergenziale come quella del carcere che dura da decenni?

Io credo che sia il nostro Paese a essere in ritardo. Faccio autocritica: noi nella scorsa legislatura non riuscimmo all'ultimo miglio a portare a termine una importante riforma del sistema penitenziario, nonostante l'impegno di Orlando e della commissione Giustizia della Camera. Fu un'occasione perduta.

Se non ricordo male Orlando non si presentò neanche alla conferenza stampa di Gentiloni in aperta critica per la mancata approvazione della riforma.

Appunto. Il governo di allora ritenne che non ci fossero le condizioni per andare avanti con la riforma, con le destre con i coltelli affilati e con gli slogan salviniani " marciscano in galera, buttiamo via la chiave". Quindi attribuire oggi alla ministra Cartabia ritardi colpevoli (che sono di decenni) mi pare francamente fuoriluogo. Anzi la Guardasigilli ha già in questi mesi svolto un ruolo significativo.

Per esempio?

Portare con lei il presidente del Consiglio a Santa Maria Capua Vetere è stato un gesto importante; stringere una stretta collaborazione con gli attuali vertici del Dap che, tra l'altro, si caratterizzano per una costante presenza negli istituti di pena. Inoltre stanno per partire investimenti significativi per l'assunzione di personale di polizia e multidisciplinare. Insomma, in questi mesi si è ricreata a via Arenula una cornice che, utilizzando anche parte del buon lavoro fatto dal precedente governo e dal sottosegretario Giorgis (ad esempio sul fronte dell'edilizia penitenziaria e della necessaria videosorveglianza) crea le condizioni per migliorare la vita del carcere e per recuperare una cultura costituzionale della pena.

Ma è stata la stessa Ministra a dire che alcuni istituti di pena "gridano vendetta".

Non c'è dubbio che la situazione attuale delle carceri sia molto difficile al momento ma oggi possiamo fare qualcosa di importante seguendo più strade: modifica del regolamento penitenziario, modifica delle leggi tramite percorso parlamentare, ipotesi di decreto d'urgenza del Ministero. Che noi sosterremo pienamente.

A proposito di polizia penitenziaria e di Santa Maria Capua Vetere, la Commissione Ruotolo suggerisce che ogni strumento di difesa in dotazione all'istituto penitenziario sia «contrassegnato con un identificativo numerico apposto in modo visibile. È tenuto un registro in cui è annotato il nominativo dell'operatore che, in ogni occasione, ne faccia uso». Lei è d'accordo?

La stragrande maggioranza degli agenti di polizia penitenziaria non ha nulla a che vedere con quanto accaduto nel carcere sammaritano, e in generale con queste condotte. Credo che loro stessi non abbiano niente da temere da questa modifica. Tutto quello che serve a rendere più efficaci e trasparenti i percorsi trattamentali e la vita nelle carceri (nella piena sicurezza del personale) credo sia ben accetto.

Lei condivide l'impressione di chi sostiene che per ora non si possa parlare di riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario finché non ci sarà il nuovo presidente della Repubblica?

È chiaro che questa scadenza del 24 gennaio assorbe quasi tutta l'attenzione del Parlamento e della politica. La Ministra ha compiuto il suo lavoro di possibile sintesi depositando a Palazzo Chigi da prima di Natale le sue proposte emendative. Non so se si riuscirà prima di quella data a tenere un Cdm che in qualche modo "licenzi" almeno politicamente queste proposte emendative: noi auspichiamo che questo passaggio venga fatto il prima possibile. Secondo noi ci devono essere le condizioni - e lavoreremo per questo - affinché il prima possibile, subito dopo l'elezione del presidente della Repubblica, si possano approvare queste norme. E consentire al Csm di preparare i regolamenti, votare con nuove norme per il rinnovo, dopo il difficile ma tenace impegno di questi anni delicati del Vicepresidente David Ermini. Anche così si potrà e dovrà aiutare la Magistratura in quel necessario e urgente processo di autorigenerazione.

sì alla liberazione anticipata speciale

CONDIVIDO LA PROPOSTA DI LEGGE DI ROBERTO GIACHETTI DI ITALIA VIVA CHE PUNTA ALLA LIBERAZIONE ANTICIPATA SPECIALE. UN'ALTRA MISURA VALIDA CONTRO IL SOVRAFFOLLAMENTO POTREBBE ESSERE L'AMMISSIONE ALL'AFFIDAMENTO IN PROVA AI SERVIZI SOCIALI DEI SEMILIBERI CHE HANNO OTTENUTO LE LICENZE SPECIALI PER IL COVID E CHE CONSENTE LORO DI NON RIENTRARE NELLE ORE NOTTURNE»

COMMISSIONE EUROPEA

Norme sui giudici Bruxelles multerà il governo polacco per 70 milioni

La Polonia ha tempo «fino ad oggi» per rispondere alla lettera che la Commissione Europea le ha inviato il 22 dicembre scorso chiedendole informazioni sulle misure adottate per rispettare l'ordinanza della Corte di Giustizia dell'Ue in merito alla sezione disciplinare della Corte Suprema, il cui funzionamento deve cessare per evitare un danno «grave e irreparabile» ai valori dell'Ue. Se non rispetterà l'ordinanza della Corte, hanno spiegato i portavoce della Commissione a Bruxelles, allora Varsavia pagherà la sanzione decisa dai giudici di Lussemburgo, nella misura di 1 mln di euro al giorno.

«Se non riceveremo una risposta - spiega il portavoce dell'esecutivo Christian Wigand, durante il briefing con la stampa a Bruxelles - la Commissione concluderà che la Polonia non ha rispettato la decisione della Corte di Giustizia e in questo caso la Commissione procederà con una lettera in cui si chiederà il pagamento» della penale prevista.

La Corte aveva ordinato alla Polonia di smantellare la sezione disciplinare già nel luglio scorso, ma di fronte all'inazione di Varsavia ha deciso il 27 ottobre di imporre una sanzione di un milione di euro al giorno, finché non rispetterà la decisione della Corte. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha chiarito che l'abolizione della sezione disciplinare è necessaria anche per sbloccare l'approvazione del Pnrr polacco.

«Non posso dire molto di più su questa possibile richiesta di pagamento, ma la penale si applica dal 3 novembre 2021», precisa Wigand. Quindi ad oggi sono poco meno di 70 mln di euro: la somma cessa di crescere una volta che il Paese si mette in regola. «Fino ad oggi la Polonia ha l'opportunità di rispondere alla lettera: in mancanza di risposte, seguiremo quello che la Corte ha deciso», spiega.

C'è ancora «un pò di tempo perché la Polonia possa rispondere alla nostra lettera, perché la scadenza è oggi», sottolinea il portavoce capo Eric Mamer

IL PORTAVOCE DELLA COMMISSIONE A BRUXELLES CHRISTIAN WIGAND

MONDO

La vittoria del diritto: Novak Djokovic potrà rimanere in Australia

Il tribunale di Melbourne annulla la revoca del visto al tennista Ma il governo fa ricorso e potrebbe cacciarlo via dal Paese

DANIELE ZACCARIA

Alla fine non ha vinto Novak Djokovich, il tennista serbo contrario ai vaccini "prigioniero" per cinque giorni in una camera d'albergo di Melbourne senza la possibilità di comunicare con il mondo esterno, alla fine ha vinto semplicemente il diritto. E di sicuro ha perso il governo conservatore guidato da Scott Morrison. Almeno per il momento.

Il giudice Anthony Kelly ha infatti annullato la revoca del visto al numero uno Atp, mettendo fine allo sgradevole format "Djoko contro il resto del mondo" e alla relativa gogna planetaria che si è scatenata sui media e sui social network, neanche stessimo parlando di Osama bin Laden, l'ex nemico pubblico numero uno. Il giudice Kelly da parte sua ha definito «irragionevole» la condotta dell'esecutivo e ha accolto tutte le argomentazioni degli avvocati del tennista: «Non vedo cos'altro avrebbe potuto fare quest'uomo».

Così da ieri il serbo può liberamente circolare sul territorio australiano per partecipare al torneo di Sidney e all'ambito Australian open: «Sono libero, voglio restare qui in Australia e giocare i prossimi tornei davanti ai mei magnifici fan» ha commentato a caldo. Chi pensava che Djokovic avrebbe comunque lasciato il Paese in segno di protesta non conosce la psicologia dell'uomo e del tennista, abituato da sempre a giocare davanti a pubblici poco empatici e a trarre forza dalle ostilità.

Per il tribunale di Melbourne dunque la documentazione sull'esenzione vaccinale presentata da Djokovic è valida e il tennista avrebbe rispettato tutti i requisiti previsti dal "Biosecurity Act" per poter ottenere il visto di ingresso in Australia, in quanto «guarito dal Covid». Un'interpretazione che sconfessa la linea seguita dai legali del governo per i quali l'infezione da Covid, al contrario, non avrebbe dovuto costituire una controndicazione per assumere il vaccino. Questioni mediche, questioni giuridiche, ma soprattutto questioni politiche.

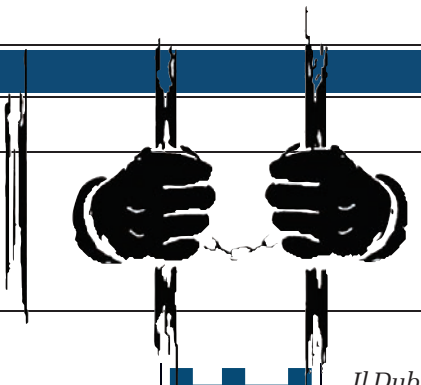
Il governo federale infatti non ci sta e fa sapere che la decisione in merito all'espulsione del tennista rimane di competenza del ministero dell'immigrazione, e che l'espulsione dal Paese potrebbe essere eseguita a prescindere dal pronunciamento della corte. Vedremo se nelle prossime ore il tennista sarà lasciato libero di muoversi o se verrà fermato ed espulso di forza.

D'altro canto l'affare Djokovic scuote due fondamenti della politica del governo Morrison: la lotta alla pandemia e la lotta all'immigrazione, due dossier che Canberra affronta da tempo con una durezza impensabile in altre nazioni democratiche. Durante le fasi più dure del lockdown infatti è stato schierato l'esercito nelle strade delle principali città, mentre per chiunque violasse le regole del confinamento è scattato l'arresto automatico.

Sul fronte migranti, invece, è da almeno 15 anni che l'Australia, modello dichiarato per le destre nazionaliste europee, segue una condotta di chiusura totale, deportando brutalmente i rifugiati in campi di detenzione nelle isole di Manu, in Papa Nuova Guinea e nello Stato australiano di Nauru.

Le cosiddette Guantanamo del Pacifico, denunciate più volte dagli operatori umanitari e dalle stesse Nazioni Unite che per l'esecutivo sono un vanto e una nitida fotografia della sua efficienza nel respingere gli stranieri. Per questi motivi il caso del tennista serbo è diventata una questione di principio e molti esponenti della maggioranza sono pronti a scontarsi con il potere giudiziario per far rispettare questo principio e non mostrarsi deboli di fronte ai propri elettori.

È detenuto a Cagliari-Uta, Maria Grazia Caligaris, di "Socialismo diritti riforme", denuncia: «Mantenere una persona in così gravi difficoltà in un regime detentivo appare in contrasto con il comune senso di umanità»



Su una sedia a rotelle con il Parkinson, ha 78 anni ed è in carcere

DAMIANO ALIPRANDI

È un 78enne affetto dal morbo di Parkinson, aggravato da una grave instabilità motoria causato da diverse cadute tanto da essersi fratturato il femore. Vive in cella con la carrozzella ed è assistito da un piantone. Ha diverse patologie e soffre di attacchi intensi di ansia tanto da prendere gli psicofarmaci. A causa di una incostante difficoltà nella deglutizione, diventa difficoltosa l'assunzione regolare di farmaci.

Le condizioni di salute di A.P., 78 anni, campano, detenuto in regime di Alta Sicurezza ricoverato nel Sai (Servizio Assistenza Intensiva) della Casa Circondariale di Cagliari-Uta, trasferito da poco dal carcere di Parma, suscitano preoccupazioni. A segnalare la vicenda è Maria Grazia Caligaris, dell'associazione "Socialismo diritti riforme" avendo ricevuto una segnalazione dai familiari che hanno denunciato una nuova caduta dell'anziano detenuto verificatasi nei giorni scorsi. «A. P. – sottolinea Caligaris – si trova dai primi giorni di dicembre nella Casa Circondariale di Cagliari, proveniente da Parma. Nonostante le cure dei sanitari però, le condizioni generali non appaiono compatibili con un regime detentivo. Il suo quadro clinico infatti appare molto complesso e aggravato dall'età e dallo stato depressivo».

Caligaris sottolinea che si tratta di una persona in tarda età costretta a stare su una sedia a rotelle e quasi del tutto incapace di badare a sé stessa, non riuscendo più a governare il tremore degli arti. Uno stato che, come documenta la cartella clinica e una perizia redatta da Ciro Florio ex direttore del Reparto di Neurologia-Stoke Unit dell'Ospedale "A Cardarelli" di Napoli grava pesantemente anche sulla sua condizione psicologica.

A SAN VITTORE DECEDUTO UN AGENTE PENITENZIARIO PER COVID

Cinque detenuti morti in meno di dieci giorni, tre i suicidi

Cinque morti dall'inizio del nuovo anno. Tre di loro sono suicidi. A Napoli è morto, dopo alcuni giorni di ricovero in ospedale, un detenuto con gravi problemi psichiatrici che aveva subito percosse dal compagno di cella con altrettanta patologia. Al carcere di Sanremo è morto un detenuto, già affetto d tubercolosi, che il mese scorso aveva incendiato il materasso, ustionandosi e intossicandosi gravemente. Sabato scorso, se non fosse stato per l'intervento tempestivo degli agenti penitenziari, rischiava di lasciarci le penne un detenuto del carcere di Brescia Canton Mombello che ha cercato di darsi fuoco con la bombola del gas. In tutto questo, il Covid 19 galoppa nelle carceri e accade, come il carcere di Poggioreale, che a causa del sovraffollamento, i detenuti si infettano a macchia d'olio. Numeri che stanno preoccupando in particolare Il padiglione Firenze, i quali, da sabato scorso, hanno iniziato una mobilitazione come segno di protesta nei confronti della gestione dell'emergenza che stanno vivendo. Da ieri, i detenuti continuano la protesta con lo sciopero della spesa. Aldo Di Giacomo, segretario generale del Sindacato Polizia Penitenziaria, dà notizia della morte per Covid di un agente a San Vittore: «Il primo morto del 2022 per Covid tra gli agenti penitenziari , un assistente capo coordinatore prossimo alla pensione Sergio C. in servizio presso l'istituto di San Vittore». Bisogna aggiunge Di Giacomo, «necessariamente alzare la guardia sulla velocissima diffusione dellapandemia nelle carceri». Ma è proprio del carcere di Poggioreale, il detenuto morto che era stato ricoverato presso l'ospedale Cardarelli di Napoli a causa delle lesioni riportate e quale conseguenza di un'aggressione risalente a dieci giorni fa, subita da un compagno di cella anch'esso con patologie mentali. Il problema dei detenuti con gravi patologie psichiatriche è annoso. Il segretario generale della Uilpa, Gennarino De Fazio, ricorda che la soluzione del problema era emersa dagli Stati Generali dell'Esecuzione Penale conclusisi nel 2016. «Erano emerse sul tema proposte di riforma ragionevoli e condivisibili – ricorda De Fazio -, ma poi cestinate dal governo che allora avrebbe dovuto attuarle. Noi pensiamo che, senza ricorrere a ulteriori studi e misure tampone immaginate, sebbene con i migliori propositi, da questa o quell'altra commissione, si potrebbero riprendere quelle idee per promuovere una riforma utile anche a far uscire il nostro Paese dall'illegalità». **D.A.**

TERE DAL CARCERE

Il Dubbio ha potuto visionare la cartella clinica e la perizia, e in effetti il quadro è a dir poco preoccupante. Dalla perizia redatta da Cirio Florio, ex direttore del reparto neurologia dell'ospedale Cardarelli di Napoli, si apprende che l'anziano detenuto ha raggiunto l'ambulatorio del carcere obbligato in sedie a rotelle accompagnato da un piantone, essendo impedito nel muoversi autonomamente mantiene la stazione eretta con estrema difficoltà e solo se sorretto, con ampie oscillazioni del corpo ostacolato dal tremore e dalla evidente paura di cadere.

La perizia ribadisce che A.P. risulta più volte caduto in carcere «come non sempre correttamente riportato nelle cartelle cliniche nonostante più volte denunciate quali conseguenze delle molteplici comorbidità della malattia di base (ipotensione ortostatica, abuso di lassativi, cattiva alimentazione, scarso controllo farmacologico ecc.) fino ad arrivare alla frattura del femore del 20 maggio nel carcere di Parma, e nonostante il medico del carcere in data 5 maggio avesse allertato del rischio obbligando il paziente a non alzarsi da solo dal letto e a ridurre la somministrazione del farmaco antiprostatico Xatral a giorni alterni, a causa dei noti effetti ipotensivanti dello stesso».

Non solo. La perizia sottolinea che, già in epoca precedente alla frattura, «il fisiatra del carcere aveva prescritto un trattamento riabilitativo che il terapista del carcere non si era sentito di praticare preoccupato per le condizioni mediche generali del paziente come poi il trauma ha tragicamente confermato».

Poi si va sul punto che rende bene l'idea di come il carcere peggiora la situazione. La fisiochinesiterapia riabilitativa rappresenta il fondamentale trattamento nelle forme avanzate di Parkinson, come in questo caso, che come anche sostenuto dal medico legale e dai medici del carcere «non può essere gestito correttamente – si legge nella perizia - nell'attuale carcere e verosimilmente anche in altri». Si sottolinea che l'unico trattamento dimostratosi valido si è ottenuto solo «quando il paziente aveva effettuato una intensiva terapia riabilitativa in clinica specializzata all'epoca degli arresti domiciliari, e da una attenta somministrazione dei molteplici farmaci, condizione oggi ancora più valida in considerazione dell'aggravante della frattura di femore occorsa nel carcere e riabilitata pochissimo (4+ 9 brevi sedute) nonché tardivamente».

Maria Grazia Caligaris, alla luce delle evidenze sottolineate dai medici, denuncia che davanti a una condizione così pesante in cui il tremore impedisce all'uomo perfino di mangiare senza un aiuto, non sembra che permanere in una struttura penitenziaria possa far migliorare il suo stato e possa consentirgli di vivere la detenzione in maniera dignitosa soddisfacendo le ragioni per le quali ha senso un programma di riabilitazione sociale. «Occorre infine ricordare – conclude l'esponente di Sdr – che se il morbo di Parkinson, benché a progressione degenerativa inarrestabile, può essere in parte gestito con interventi riabilitativi mirati, costanti e praticati in ambiente idoneo, ciò non sembra poter avvenire in un carcere. L'auspicio è che al più presto possa accedere a una pena alternativa o a un ricovero in una residenza sanitaria assistenziale, in attesa che le sue condizioni di salute gli permettano un eventuale ritorno in carcere. Mantenere una persona in così gravi difficoltà in un regime detentivo appare in contrasto con il comune senso di umanità».

Il 5 gennaio scorso risulta che il detenuto recluso attualmente nel carcere Uta di Cagliari, in tarda sera, è caduto riportando escoriazioni in varie parti del corpo. L'avvocato Raffale Esposito del foro di Napoli che l'assiste, ha invitato una sollecitazione al magistrato di sorveglianza di Cagliari. Sottolinea che l'ultimo episodio «rappresenta un'ulteriore dimostrazione della impossibilità, da parte del carcere, di far fronte alla grave patologia che affligge A. P. e del conseguente pericolo che corre ogni giorno che passa». Per questo, facendo seguito all'istanza di sospensione della pena, già depositata, ha colto l'occasione per sollecitare la magistratura di sorveglianza, affinché acquisisca il referto medico relativo alla caduta recente e solleciti la Direzione Sanitaria del carcere di Uta alla redazione della relazione sanitaria.

Aon
al FIANCO
degli AVVOCATI
Scegli la Polizza di RC Professionale
redatta insieme al Consiglio Nazionale Forense
AON

«Quell'ultimo atto d'amore di mio marito Angelo Burzi»

A PAGINA 6

IL DUBBIO
www.ildubbio.news

IL PREMIER DECIDE DI NON RISPONDERE A CHI IMMAGINAVA UN PASSO INDIETRO

Corsa al Quirinale
Draghi non si sfila il Cav minaccia il voto

La battaglia per il Colle si infiamma, l'ex governatore della Bce rimane in gioco, Berlusconi alza i toni

«Non risponderò ad alcuna domanda sul Quirinale». Mario Draghi taglia corto ed evita in qualsiasi modo di replicare a chi in questi ultimissimi giorni aveva ipotizzato un suo passo di lato nella corsa verso il Quirinale.
Il fatto che abbia deciso di non parlare può voler dire tutto, compreso il fatto che l'obiettivo numero uno dell'ex governatore della Bce sia quello di salire al Colle.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 3

LA NOTA DI CNF E OCF

«Obbligo del pass per gli avvocati? Il ministero chiarisca i tempi»

«La norma deve entrare in vigore da febbraio»

L'obbligo per gli avvocati di accedere con green pass ai tribunali dovrebbe scattare solo dal 1° febbraio. È questa l'interpretazione che il Consiglio nazionale forense e l'Organismo congressuale forense deducono dal testo dell'ultimo decreto Covid approvato in Consiglio dei ministri. Sulla norma, la presidente del Cnf Masi e il coordinatore dell'Ocf Malinconico chiedono, in una lettera alla ministra della Giustizia Marta Cartabia, una nota interpretativa immediata.

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 2

MASSIMO CACCIARI

«Parlamento svuotato e presidente-sovrano La politica dia forma a questa mostruosità»

GIA. PU. A PAGINA 5

WALTER VERINI (PD)

«Le carceri esplodono e non possono più aspettare: ora un decreto»

VALENTINA STELLA A PAGINA 9

LA POLEMICA

Sorpresa: ora è l'Anm a invocare la presunzione d'innocenza

Avevamo dubbi, certo, sulle norme che tutelano la presunzione d'innocenza. Non tanto per sfiducia in quella legge, divenuta formalmente tale da quando lo scorso 14 dicembre il decreto legislativo di Marta Cartabia è entrato in vigore. A preoccupare era il rischio che il circuito mediatico-giudiziario riuscisse ad aggirare i divieti. Ma è una delle recenti vicende penali di maggiore risonanza a dimostrare il contrario: ci riferiamo all'indagine di Foggia sul caporalato che vede coinvolta l'imprenditrice Rosalba Livrerio Bisceglia, moglie del prefetto Michele Di Bari.

ERRICO NOVI A PAGINA 8

LA BATTAGLIA DEL TENNISTA SERBO

Il giudice ha deciso: Djokovic potrà rimanere in Australia Ma è una vittoria del diritto

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 11

LA MORTE DELLA FIGLIA DEL GIORNALISTA

Addio Silvia, vittima collaterale della giustizia mediatica che umiliò Enzo Tortora...

VALTER VECELLIO A PAGINA 6

Anno VII numero 6 MARTEDÌ 11 GENNAIO 2022 1,5 euro
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 CRM/41/2016
ISSN 2499-6009 (stampa) - ISSN 2724-5942 (online)

TEMPOCASA FRANCHISING NETWORK
Ed è già casa

QUOTIDIANO
Libero

Martedì **11 gennaio** 2022 | € 1,50

FONDATORE **VITTORIO FELTRI**

Anno LVII - Numero 10
ISSN: 1591-0420

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

Il premier zittisce i gufi

È fatta, non si chiude più

«Non è vero che non decido io: scuole in presenza, bisogna minimizzare gli effetti sociali ed economici del Covid, l'Italia rimane aperta. I problemi dipendono dai No vax»

Ma Draghi impedisce domande sul Colle

ALESSANDRO SALLUSTI

La buona notizia è che l'Italia vaccinata non chiuderà più, il che ovviamente non vuole dire che i problemi siano finiti. Draghi ieri ha aperto la strada a una sostanziale normalizzazione dell'emergenza sia pure in un quadro ancora inquinato da contraddizioni, norme complicate o poco o per niente applicabili. La teoria del "rischio ragionato" diventa legge, pure nella scuola, almeno fino a che Mario Draghi resterà a Palazzo Chigi. Già, ma Draghi resterà a Palazzo Chigi o traslocherà al Quirinale?

Il premier nella conferenza stampa di ieri non ha voluto affrontare il tema, cosa legittima anche se dire, come ha fatto, «a questo tipo di domande non risponderò» non è esattamente quello che la libera stampa dovrebbe concedere a un primo ministro che si presenta davanti alle pubbliche telecamere.

Il rifiuto ad affrontare il tema Quirinale dimostra comunque che, pandemia o non pandemia, Mario Draghi vuole lasciarsi aperta, come è ovvio che sia, la strada che porta al Colle, altrimenti avrebbe detto qualcosa del tipo: "Ragazzi, capisco la vostra curiosità ma io sto bene dove sto e sono motivato a concludere il lavoro che mi è stato affidato". Il combinato disposto tra il silenzio di Draghi e il vociare della politica una cosa però sembra delineare con chiarezza: se Draghi andrà al Quirinale, la maggioranza di governo che oggi lo sostiene svanirà nel giro di poche ore. Silvio Berlusconi ieri lo ha fatto trapelare con una certa chiarezza ma non è l'unico a pensare, o minacciare, che via Draghi la crisi di governo sarà inevitabile e con essa molto probabilmente anche la fine della legislatura.

Cosa voglio dire? Che per gli italiani Mario Draghi va bene dove è e andrebbe bene pure al Quirinale, basta che esista. Non così per la politica ansiosa di liberarsi di un commissario ingombrante. Ma anche per noi non è indifferente dove sarà in futuro Mario Draghi. Almeno non prima di sapere che fine farà, per esempio, la strategia del "rischio ragionato" che ci ha permesso di riaprire il Paese nonostante l'alta contagiosità della nuova variante Covid. Non è il momento di salti nel buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvertimento di Berlusconi (soprattutto ai suoi)

Silvio: se Mario va al Quirinale si vota

ANTONIO RAPISARDA ➔ a pagina **5**

I due tavoli del Pd

Occhio Lega alle sirene della sinistra

PIETRO SENALDI

Più calano le quotazioni di Draghi per la presidenza della Repubblica, più crescono le preoccupazioni del Pd di ritrovarsi Berlusconi al Quirinale. L'interessato ci crede e proprio ieri, un attimo prima (...)

segue ➔ a pagina **5**

Giudici indagati e procura di Milano per aria

Greco resta sotto inchiesta, De Pasquale tenta la scalata

PAOLO FERRARI

Archiviato. O forse no. È giallo sull'esito del procedimento a carico dell'ex procuratore di Milano Francesco Greco. Ieri mattina, infatti, si era diffusa la notizia, ripresa da tutte le agenzie, che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Brescia, (...)

segue ➔ a pagina **13**

Giornalista, aveva 59 anni

La figlia di Tortora è morta senza avere un po' di giustizia

RENATO FARINA

Silvia Tortora

Silvia Tortora è morta ieri a 59 anni. Era la figlia di Enzo. Non è morta in pace. Aveva tanto desiderato e lottato perché le sofferenze e la morte del padre (anche lui scomparso nel 1988 all'età di 59 anni) fossero un "sacrificio" utile. Sperava che la potenza (...)

segue ➔ a pagina **12**

La "cancel culture" fa danni

Censurato Canova Il Papa: non si può rinnegare la storia

MAURIZIO ZOTTARELLI

Il Teseo e ...

Le parole del Papa di solito rischiano di fare la fine dei numeri dei sondaggi, dei quali ognuno sceglie quello più utile alla sua interpretazione. Quando Francesco parla di povertà, integrazione, oppure immigrazione scala la classifica dei titoli di giornali e tiggì; (...)

segue ➔ a pagina **25**

PROF E STUDENTI SONO VACCINATI

Ora abolire la Dad alle superiori

LORENZO MOTTOLA ➔ a pagina **6**

Novecentoventi
990
camicie

Assurdo l'omicidio del 17enne per gelosia

Perdere l'amore ci sta, però perdere la testa no

VITTORIO FELTRI

Leggo con stupore e raccapriccio la storia di Robert Trajkovic, strangolato da un amico, Alì, per motivi di gelosia. Tutto ciò è accaduto a Trieste, dove negli ultimi tempi si sta verificando il peggio, comprese le manifestazioni anti-vaccini e anti-Green Pass. In sostanza Robert, 17 anni, aveva fregato (...)

segue ➔ a pagina **16**

LiberoQuotidiano.it ogni giorno notizie video sondaggi dossier e tanto altro...

Prezzo all'estero: CH - Fr3.70/MC & F - € 2.50

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Martedì **11 gennaio** 2022
Anno LXXVIII - Numero 10 - € 1,20
Sant'Igino

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366,tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA **- Abbinamenti:** a Latina e prov.: **Il Tempo** + **Latina Oggi** €1,50- a Frosinone e prov.: **Il Tempo** + **Ciociaria Oggi** €1,50 a Viterbo e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Viterbo** €1,40 - a Rieti e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Rieti** €1,40 - a Terni e prov.: **Il Tempo** + **Corriere dell'Umbria** €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): **Il Tempo** + **Corriere di Siena €1,40** - ISSN 0391-6990

DIRETTORE **FRANCO BECHIS**
www.iltempo.it
e-mail:direzione@iltempo.it

In ritardo (e con scuse ufficiali) arrivano spiegazioni sull'obbligo vaccinale e la scuola. Ma restano molti buchi neri

Quello che Draghi non dice

Il Tempo di Oshø

Finestre aperte nelle aule Studenti con le coperte

Coletti a pagina **15**

DI **FRANCO BECHIS**

Mario Draghi ha chiesto scusa per essere sparito senza uno straccio di spiegazione dopo l'approvazione il 5 gennaio scorso di un decreto sulla pandemia fra i più pesanti adottati nel mondo occidentale (quello che obbliga al vaccino gli ultracinquantenni), e ieri ha parzialmente riparato fornendo qualche spiegazione sia pure in ritardo. Con lui erano anche gli altri ministri padri di quelle norme come il titolare della Salute, Roberto Speranza e quello della Pubblica Istruzione, Patrizio Bianchi. Non essendo state fatte domande di dettaglio (...)

Segue a pagina **2**

La corsa verso il Quirinale

Sulla partita del Colle SuperMario è troppo ambiguo

DI **FRANCESCO STORACE**

Non che uno pretendesse dai giornalisti un tipico e romanesco «ma te posso dà der tu» al presidente del Consiglio. E nemmeno ci si può accontentare che stavolta i giornalisti non lo abbiano applaudito al suo arrivo. C'era attesa per le dichiarazioni annunciate dal premier (...)

Segue a pagina **7**

Dal Campidoglio progetto per trasformare 1.500 dipendenti in informatori ambientali

All'Ama «inidoneo» un lavoratore su 4

Filippi a pagina **17**

IL VIRUS COLPISCE I CINGHIALI

La peste suina fa paura Zona rossa in 70 Comuni A rischio l'export di salumi

Di Corrado a pagina **9**

Quirinale, il Pd convoca la Direzione da remoto. Per ragioni sanitarie. Potrebbero prendersi a sediate

Stagione in salita per Roma e Lazio

Sarri e Mou già nei guai

I tecnici faticano a ingranare nella Capitale

••• C'era grande grande attesa per il loro arrivo a Roma a inizio stagione. Le due sponde calcistiche della Capitale venivano da due momenti molto diversi. Così su Mourinho e Sarri, così diversi ma allo stesso tempo così simili si era puntato forte. Ma dopo ventuno giornate i due allenatori non sono ancora riusciti a trovare la quadra ognuno nel rispettivo spogliatoio. Ora, dalla finestra invernale di mercato cercano nuove soluzioni per rimettere in piedi la stagione. Le due società non gli mettono fretta perché erano (sono) progetti a lungo-medio termine, ma il tempo passa e la piazza scotta.

Salomone e Zotti alle pagine **28 e 29**

Martedì 11 Gennaio 2022
Nuova serie - Anno 31 - Numero 8 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***

PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 29

Il grattacielo più alto di New York (506 metri) sarà costruito da uomini e donne di colore. Si chiamerà *Affirmation tower*

Tino Oldani a pag. 5

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Una raffica di avvisi fiscali

In arrivo una pioggia di comunicazioni ai contribuenti. Il 2022 sarà l'anno della compliance fiscale, in attuazione del Pnrr. A giugno gli alert diventeranno esecutivi

In arrivo una pioggia di lettere ai contribuenti. Tutto il 2022 sarà probabilmente l'annualità della compliance fiscale. In diretta attuazione del Pnrr: entro giugno infatti devono entrare in vigore nuove disposizioni per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (probabilmente si arriverà all'esecutività di alcune lettere) ed entro dicembre dovranno risultare aumentate del 20% le comunicazioni inviate rispetto al 2019.

Mandolesi a pag. 23

PARLA FRENI (ECONOMIA)

Dopo gli aiuti al turismo, sono allo studio interventi anche in altri settori e nuove regole sugli indennizzi

Bartelli a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE

Covid – *Il decreto legge che estende l'obbligo vaccinale*

Superbonus – *La risposta delle Entrate sugli edifici non del tutto residenziali*

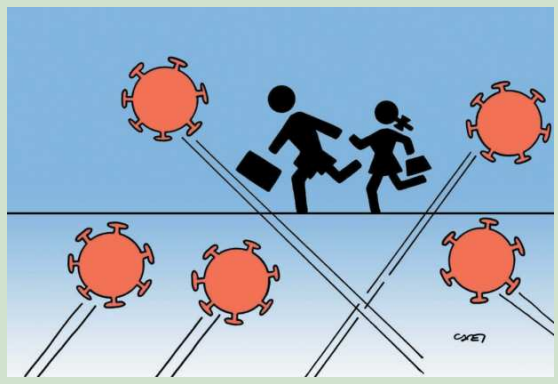
Commercialisti - *Il decreto del Tar del Lazio che respinge l'istanza di revoca sulle elezioni*

VOTAZIONI

Solo la conferma di Mattarella al Quirinale evita la crisi

Cacopardo a pag. 4

Contano le terapie intensive, il numero dei contagiati è fuorviante e crea isteria



Si sono levate voci, di recente, anche in ambito sanitario sull'opportunità di modificare la comunicazione dei numeri della pandemia. Ovvero a questo punto della vicenda Covid, col virus che risulta meno pericoloso per i vaccinati e con le varianti che, a quanto sembra, destano più problemi per la loro potenza infettiva che per i danni che provocano almeno su chi è in regola con le dosi, non sarebbe il caso di porre l'accento sulle terapie intensive anziché sul numero dei contagiati? Quindi potrebbe essere più decisivo per giudicare lo stato del contagio il numero di coloro che sono gravi e non quello dei semplici infettati.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

*L'uscita di **Massimo D'Alema** con la quale annunciava la sua determinazione ad abbandonare Articolo 1 per ritornare al Pd, ha preso tutti in contropiede ed in particolare il segretario del Pd, **Enrico Letta**. Non tanto per il fatto in sé che anche Letta, sottotraccia, auspicava da tempo, ma per la motivazione truculenta, visto che D'Alema tornava, ha detto, perché «dal Pd è stato estratto il morbo di cui era afflitto», cioè **Matteo Renzi**. D'Alema però torna da arrogante (è più forte di lui) anche se dovrebbe mettere le pive nel sacco. Infatti (con **Bersani** e **Speranza**) aveva fondato Articolo 1 con la convinzione che lui avrebbe trascinato con sé il grosso del Pd. Invece alle elezioni successive prese il 2,8% dei voti, un'inezia. Adesso i sondaggi gli attribuiscono l'1,3%. Voleva risucchiare il Pd ma ne è stato risucchiato. Adesso quindi, se vuol ritornare sui suoi passi, non può farlo da arrogante, dato che bussa alla porta del Pd da sconfitto. L'elettorato lo ha abbandonato. Lo considera un ex.*

GBSOFTWARE
L'evoluzione semplice

Contabilità, F24, dichiarazioni fiscali e bilancio europeo, in un'unica piattaforma.
INTEGRATO GB

Elabora i cedolini, invia uniemens, 770 e CU: tutto in una semplice interfaccia.
PAGHE GB

Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una suite pratica e aggiornata.
REVISIONE LEGALE GB

La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda.
GESTIONE SOCIETÀ GB

SCOPRI DI PIÙ >> www.softwaregb.it

info@gbsoftware.it - 06 97626328

**Con "La legge di bilancio 2022" a € 7,90 in più, *Con "Il decreto legge fisco-lavoro" a € 7.90 in più*

HDI ASSICURAZIONI

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 11 GENNAIO 2022 — DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI — Anno XLIX - Numero 8 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

9 771124 883008 20111

HDI ASSICURAZIONI

LA VERSIONE DI SUPER MARIO

TUTTA COLPA DEI NO VAX

Il premier: «I problemi derivano da loro, obbligo di siero ai 50enni per ridurre la pressione sugli ospedali. Scuola, basta chiusure»

Berlusconi: se Draghi va al Colle si vota, non sosteniamo altri governi

Paolo Guzzanti e **Pasquale Napolitano**

Il premier Mario Draghi spiega i provvedimenti adottati per contrastare la variante Omicron: «Se i No Vax fossero di meno, gli italiani sarebbero più liberi». Silenzio sul futuro del governo e del Colle.

con **Bracalini** alle pagine **2-3**

QUIRINALMENTE SCORRETTO

La politica dello struzzo

di **Augusto Minzolini**

La prima anomalia è quella di un premier che prima di una conferenza stampa avverte tutte le testate del Paese che non risponderà a domande riguardanti il Quirinale. Premessa che pone anche all'inizio dell'incontro con la stampa. Una volta la frase di rito anche al Cremlino era il «no comment». Ora a Palazzo Chigi è venuta meno pure la forma: alle domande, diciamoci la verità, neppure tanto insistenti dei giornalisti non si risponde. È il nuovo stile della casa.

La seconda anomalia è più di sostanza e riguarda il salto logico, se non la contraddizione, contenuta nel messaggio del premier in relazione al suo silenzio. Dice Draghi: «Nella maggioranza, nonostante la diversità di vedute, c'è voglia di lavorare insieme e di decisioni condivise. Finché c'è quella il governo va avanti bene». C'è una questione, però, che il premier fa finta di non vedere, che rimuove: il governo andrà avanti solo se lui continuerà a stare a Palazzo Chigi. È questa la condizione posta da Matteo Salvini e, ieri, a quanto pare, dallo stesso Silvio Berlusconi. Ecco perché il suo silenzio sull'argomento è paradossale. Ed è il motivo per cui, come abbiamo scritto, avrebbe dovuto parlarne nella conferenza stampa di ieri «o in questa settimana».

Draghi ha preferito prendere tempo, ha scelto la seconda opzione, ma nei prossimi giorni dovrà dare una risposta. A meno che non voglia insistere nella politica dello struzzo. Perché la questione della sopravvivenza di questo governo, di questa maggioranza, e, magari, di questa legislatura, è legata a doppio filo al suo futuro. E ciò vale anche per tutti gli impegni riguardanti la gestione della pandemia (a cominciare dalle ultime misure stringenti prese dall'esecutivo), la messa a terra del Pnrr nella realtà e non solo nei progetti, l'inflazione, la politica energetica. Senza contare che proprio perchè il premier è il primo a dire che il governo e la maggioranza funzionano, qualora decidesse di scegliere la strada per il Quirinale si assumerebbe di fatto lui stesso la responsabilità di aprire la «crisi». Terremoterebbe un quadro politico, che a suo giudizio tiene, solo per ambizione. Un po' troppo anche per Draghi.

Sarebbe complicato persino per lui governare per interposta persona, magari con un altro premier che somigli tanto ad Alexa, l'intelligenza artificiale con cui i fissati con la robotica organizzano la loro casa: si può chiedere «Alexa fammi il caffè» o «Alexa spegni la luce»; non si può imporre una legge di bilancio o bocciare un provvedimento ordinandolo dal Quirinale ad un capo del governo che deve risponderne ad una maggioranza parlamentare.

Ecco perchè il silenzio di Draghi è insostenibile. Certo il premier è scottato per tutte le polemiche e le critiche che gli sono piovute addosso nella conferenza stampa di fine anno (un genere che a quanto pare non gli porta bene). Ma se allora, lo dico con rispetto, aveva parlato troppo, ieri, invece, ha parlato poco. E alla fine il risultato è stato lo stesso: c'è un governo che non sa quanto durerà e una maggioranza disorientata. Ma, soprattutto, c'è un Paese «sospeso» in piena emergenza.

Bloccato dal dilemma amletico del premier: Colle o non Colle, *that is the question*...

IL PRESIDENTE DEM DELL'EUROPARLAMENTO

«Grave problema immunitario» Tutti i partiti tifano per Sassoli

servizio a pagina **9**

RICOVERO Il presidente del Parlamento Ue David Sassoli

EVITATE LE DOMANDE SUL QUIRINALE

Silenzio che sa di debolezza

di **Adalberto Signore**

Draghi aveva immaginato il «modello Bce». Quello delle conferenze stampa all'Eurotower di Francoforte, quando se nella premessa diceva «non risponderò a domande» su questo o quello tutto finiva per andare liscio. Invece - nonostante il forsennato pressing di Palazzo Chigi, apertosi già a metà mattina - alla fine di domande non gradite ne sono spuntate due. Ovviamente sul Quirinale, perché quello è il tema (...)

segue a pagina **3**

IL PIANO DI RIPRESA E LE PRIORITÀ DI PALAZZO CHIGI

Chi sta tradendo il Pnrr

di **Vittorio Macioce**

Questo lungo inverno prima o poi finirà e il governo, e i partiti, torneranno magari a occuparsi di quello che c'è oltre l'orizzonte. La politica è ancora prigioniera della pandemia, delle varianti del virus, di vaccini e di passaporti sanitari, poi si è aperta un'altra bolla, che dovrebbe restare in campo fino a febbraio. È la corsa al Quirinale. La domanda allora è se ci sarà tempo di occuparsi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

a pagina **10**

MANCANO LE MASCHERINE PER I PROF

Le aule riaprono a fatica: assenti 50mila docenti

Andrea Cuomo e **Patricia Tagliaferri**

Riparte a fatica la scuola dopo le vacanze. Tra le polemiche, con gli istituti costretti a fare i conti con le assenze di alunni e docenti positivi, lo spettro della Dad, le Ffp2 che non ci sono, le ordinanze di sindaci e presidenti di Regione. E ora anche il Tar, che ieri ha bocciato il governatore della Campania, Vincenzo De Luca.

alle pagine **4-5**

NUOVE REGOLE E CONTAGI

Se nelle città il lockdown torna per tutti

di **Giacomo Susca**

a pagina **5**

MOLESTIE DEGLI IMMIGRATI IN PIAZZA A CAPODANNO

Il branco di Milano ne ha violentate nove

Luca Fazzo

Hanno colpito per almeno tre volte, indisturbati e impuniti, nel cuore della città. L'inchiesta sulle aggressioni sessuali compiute a Milano la notte di Capodanno si arricchisce giorno per giorno di nuovi episodi e nuove vittime: e più il totale sale, più viene da chiedersi come sia stato possibile che piazza Duomo si sia trasformata in una sorta di terra di nessuno.

a pagina **16**

MORTA A 92 ANNI

Margherita di Savoia, «imperatrice» discreta

di **Tony Damascelli**

a pagina **18**

GRAVE INFORTUNIO

Chiesa fa crac, stagione finita Anche Mancini perde il jolly

Domenico Latagliata

a pagina **29**

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB - MILANO

IL Riformista

Martedì 11 gennaio 2022 · Anno 4° numero 6 · € 2,00 · www.ilriformista.it · Quotidiano · ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

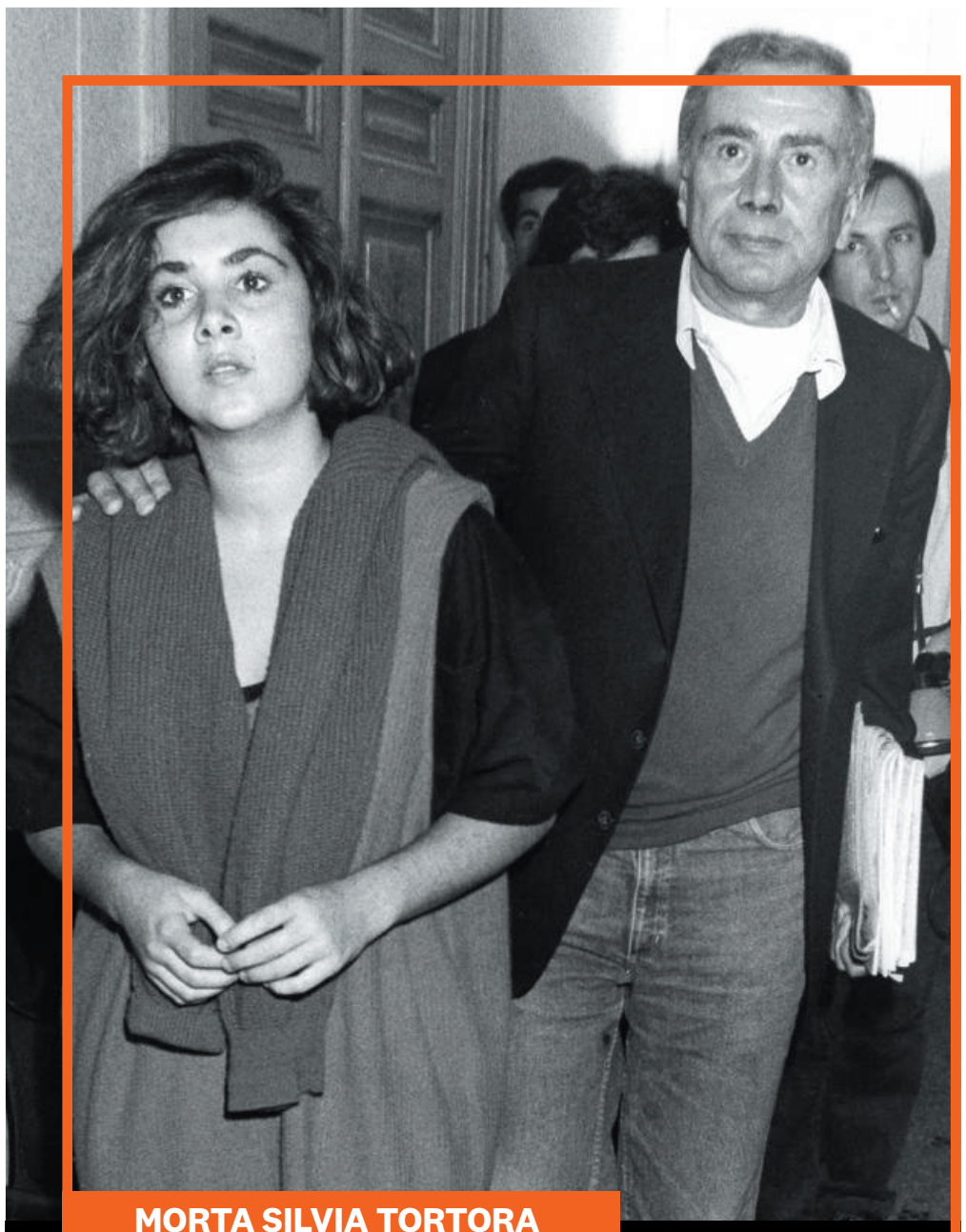
Muro sulla scuola, critiche ai no vax

LO SCHIAFFO E IL SORRISO DI DRAGHI: IO GOVERNO, NON FACCIO COMPROMESSI

Claudia Fusani

Più che una conferenza stampa è stato un discorso alla Nazione. Mario Draghi si scusa di non averlo fatto prima, la sera cioè del 5 gennaio al termine di una lunga giornata che ha portato al secondo decreto Covid in due settimane e che ha, tra le altre misure, imposto l'obbligo del vaccino agli over 50. Ci sono vari motivi per cui questo non è successo, non ultimo l'ora tarda della sera. Ma chi cercava indizi per la trama del romanzo Quirinale a quindici giorni dalla prima puntata (24 gennaio ore 15) è rimasto deluso. E anche un po' infastidito per la mancanza di appigli. Su otto domande, ben tre hanno provato ad incalzare il presidente del Consiglio sul suo futuro. Avendo detto in premessa che non avrebbe risposto «a nessuna domanda che riguarda sviluppi politici futuri e per essere chiari il Quirinale», Draghi è passato tra i pali stretti dello slalom conferenza stampa, con lo sguardo dritto al Paese. E al messaggio che è necessario dare: «Questo governo ha un approccio un po' diverso: il virus corre, abbiamo l'arma dei vaccini e quindi vaccinatevi».

A pagina 4



MORTA SILVIA TORTORA

SILVIA, QUANTE BATTAGLIE PERSE! (MA NE VALEVA LA PENA)

TIZIANA MAIOLO a pagina 7

Crisi della democrazia: il dibattito

Una nuova sinistra? È solo sovranazionale

Biagio de Giovanni

La domanda cruciale nel dibattito in corso sul *Riformista*, intorno al tema della sinistra, è quella posta da Fausto Bertinotti sulle gravi difficoltà che incontra la democrazia rappresentativa a "rappresentare", con parti di popolo indifferente, astenuto o addirittura ostile, con rimbombo nel rifiuto grillino della "casta". Il tema drammatico dei prossimi anni è questo, e lo definisco così per la ragione semplice e vera che il passaggio della democrazia dalla dimensione nazionale a quella sovranazionale, senza negare affatto la prima ma ripensandola e rafforzandola, è cosa di estrema difficoltà e carica di contrasti, non foss'altro per i differenti stadi in cui si trovano le democrazie degli Stati membri.

A pagina 3

Lombardo assolto

Un processo, senza fatti, prove, fondato esclusivamente sulle dichiarazioni dei pentiti. Una storia fatta di presunti contatti, nel segno del sentito dire. Per capire questo caso bisogna riflettere sulle parole delle pm

D'Elia, Coniglio, Caiazza alle pp. 8 e 9

Toghe nel mirino

"Repubblica", regina delle fughe di notizia, ci attacca per le rivelazioni sull'Anm

Paolo Comi a p. 6

Ponte di ferro

Homeless piromani? No, erano loro le vittime

Giulio Cavalli a p. 9

€ 2,00 in Italia
solo per gli acquirenti edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 – Roma – Tel. 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 – Roma

9 772704 688006 20111

Miscela 3 Olii Sella
SELLA
IN FARMACIA

Martedì 11 gennaio 2022
ANNO LV n° 8
1,50 €
Sant'Igino
papa

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

DIAMO LUCE ALLA SOLIDARIETÀ
Per i profughi bloccati ai confini d'Europa
#Greenlight
#LanterneVerdi

9 771120 602009 20111

UNA RISPOSTA DELICATA AL PROBLEMA STIPSI

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

I limiti che bisogna saper apprezzare

QUALE LIBERTÀ NEL DOPO-COVID

ANTONIO **NICITA**

Giunti alla fine del secondo anno di pandemia, non possiamo che richiamare le parole chiare del presidente Mattarella: alle poche eccezioni di sfiducia nei confronti della scienza e delle istituzioni preposte al contrasto della pandemia è stato «forse dato uno sproporzionato risalto mediatico». Il tema della sproporzione, qui, non riguarda certo il rapporto fisiologico tra maggioranza e minoranza politica sulle indicazioni di policy. Né quello del dibattito scientifico, che è progredito di pari passo con la diffusione del virus. La sproporzione riguarda l'equivoco tra libertà di opinione e libertà di opinabilità di fatti verificabili e verificati; la pretesa di un contraddittorio equo tra l'approccio della certezza scientifica in divenire e la libera costruzione di «fatti alternativi», con tutti i rischi che ha denunciato Joe Biden nell'anniversario dell'assalto al Campidoglio di Washington. La libertà d'opinione, come scriveva Hannah Arendt alla fine degli anni Sessanta, è una farsa se i fatti non sono condivisi. Specie quando si tratta di costruire il confronto politico nella sfera pubblica. Se ciascuno sceglie liberamente i propri fatti, la libertà d'opinione perde la sua natura "politica" e precipita in quelli che Papa Francesco ha chiamato «monologhi che procedono paralleli». La pandemia ha rimesso al centro il tema della libertà e di tutti gli equivoci che questo concetto misterioso e decisivo porta con sé. Come quello, antico, del limite delle libertà individuali nel loro sprigionarsi nella dimensione sociale. In un passaggio illuminante nel saggio "Per la Pace Perpetua", Kant spiega che non è possibile, ad esempio, manifestare la propria libertà «a condizione» di non nuocere agli altri. Non c'è una libertà separata dalle sue condizioni. C'è, al contrario, secondo Kant, una possibilità di scegliere soltanto ciò che non nuoce. Non dunque un vincolo esterno alla libertà, ma la definizione del campo autentico, e unico, in cui quella libertà può esprimersi e assume senso nel rapporto tra individui.

Lo «sproporzionato» dibattito sul tema della libertà di scelta in relazione alle politiche pubbliche su virus e vaccini ha, talvolta, toccato un argomento meritevole di discussione e approfondimento, per quanto non privo di paradossi e contraddizioni logiche: quello del rapporto tra libertà e "stato di eccezione", tra normalità ed emergenza. Il pericolo ravvisato consiste nel rischio di una "normalità dell'eccezione", cioè di abituarsi alle straordinarie limitazioni imposte in tempi di pandemia, cedendo, irreversibilmente, spazi della sovranità individuale dei cittadini. Un effetto ruota dentata, per il quale, una volta perse talune libertà, non si torna più indietro. La contraddizione, palese, in questo argomento consiste nel fatto che tra coloro che avvertono questo pericolo, si trovano assai spesso anche quanti rifiutano proprio quelle misure di contrasto che possono anticipare la fine dell'emergenza.

Ma c'è un rischio più profondo che questo tipo di argomentazioni alimenta: se non accettiamo in radice talune limitazioni alla libertà individuale proprio di fronte all'emergenza pandemica (sempre che si prenda atto dell'esistenza del virus e della capacità dei vaccini di contrastarlo), potremmo finire per non accettare alcuna limitazione delle nostre libertà individuali, una volta fuori dallo "stato di eccezione". In altri termini, si affermerebbe la pretesa di una "super libertà" post-pandemica che non conosce limiti o condizioni.

continua a pagina 2

IL DISCORSO Davanti al Corpo diplomatico in Vaticano, Francesco denuncia la colonizzazione ideologica e i rischi di riscritture della storia

Il Papa: attenti alle censure culturali e a chi vuole pensiero unico

Nel discorso rivolto al Corpo diplomatico in Vaticano anche il richiamo alla cura della salute come obbligo morale. «Tutto il mondo possa accedere ai vaccini». No all'ideologia del momento basata su notizie false.

Cardinale, Lenzi e il testo del Papa alle pp. 4-5

IL FATTO Il capo dell'esecutivo: la Dad crea disuguaglianze. Presto vaccino anti-Omicron. Allarme dei chirurghi

Prima la scuola

Draghi difende la riapertura in presenza: cautela e fiducia. Il Tar boccia la Campania
Un ritorno in classe senza grandi disagi. La Cei ribadisce: prudenza nelle parrocchie

Nella conferenza stampa "riparatoria" per le mancate comunicazioni (per le quali si è scusato) il 5 gennaio, il premier ha difeso con parole nette la linea sulle scuola: chiuderla significa «indebolire la democrazia», va evitato «il ricorso generalizzato alla didattica a distanza». Il premier ha anche risposto alle critiche su una nuova fase meno decisionista: «No, la scuola è aperta e questo è diverso dal passato». Forte appello all'«unità» del Paese, in una fase di «prudenza». È stato positivo, intanto, il giorno ufficiale di riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia: la grande maggioranza di studenti e professori è tornata in presenza. I docenti no-vax sospesi sono solo lo 0,72%. Oggi torneranno in classe, dopo la sentenza del Tar, i ragazzi della Campania. Intanto, superato 2 milioni i positivi. Allarme dei chirurghi: interventi ridotti del 50-80%, spesso non riusciamo a operare i pazienti con tumore.

Mario Draghi

Primopiano e analisi di Daloiso e Mazzarella pagine 6-9

I COLLOQUI SU UCRAINA E NATO

Tra Usa e Russia parole forti a Ginevra E Putin sul Kazakistan: mai più rivolte

PAOLO M. **ALFIERI**

È iniziata in salita ieri a Ginevra quella che è considerata come una delle ultime possibilità di disinnescare la crisi al confine tra Russia e Ucraina ed evitare che il rumore delle armi torni a farsi sentire nel cuore dell'Europa. I rappresentanti di Stati Uniti e Russia hanno preso a confrontarsi per trovare un accordo che getti le basi sia per le future relazioni tra i due Paesi sia per il futuro assetto nel Vecchio Continente. Pochi, però, dopo la prima giornata, gli spiragli di apertura dei colloqui. Secondo Wendy Sherman, vicesegretaria di Stato Usa, Washington non ha ricevuto «risposta» dai russi in merito alla de-escalation sull'Ucraina. Mosca, ha insistito Sherman, «può dimostrare che non ha intenzione di invadere l'Ucraina riportando i militari alle loro basi». Il vice ministro degli Esteri russo, Sergeij Ryabkov, ha detto che gli Usa devono operare «nel modo più cauto possibile» per gestire le tensioni alla frontiera ucraina per evitare «qualsiasi tipo di confronto o aggravamento» della situazione.

Miele

nel primopiano a pagina 10

I nostri temi

IL BHUTAN

La lotta al Covid nel Paese che vuole la felicità

FRANCESCO **GESUALDI**

C'è un Paese a basso reddito con un destino diverso. È il Bhutan, che deve la differenza al fatto di aver posto la felicità...

A pagina 3

IL COMMENTO

La vera identità cristiana si vive non si esibisce

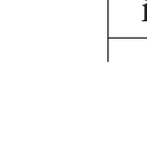
STEFANIA **FALASCA**

L'identità cristiana ha un nome che è fondamento: il Battesimo. Il Papa evidenzia però un verbo che la definisce: "ricevere".

A pagina 3

LA MOSSA DI BERLUSCONI

«Il premier al Quirinale? Via il governo e si vota»



D'Angelo a pagina 11

SEGNALI DI RIPRESA

Occupati a 23 milioni Ma contratti a tempo

Arena a pagina 19

BANCHE

Carige, il Fondo sceglie l'offerta italiana di Bper

Mazza a pagina 20

Lunario

Marina **Corradi**

Storie di binari, 3

A maggio si andava a Chiavari, a trovare la nonna Ebe.
Nell'ampio antro ombroso della Stazione Centrale di Milano mi pareva d'essere nel ventre di balena. La mano di mia madre mi tirava, quasi la rincorrevo. Avevano odore di polvere i vecchi scompartimenti di velluto. Accanto al finestrino, il naso incollato al vetro, aspettavo il fischio di partenza.
Lo strabiliante snodarsi di binari in mille scambi che scattavano in uno schiocco di metallo mi affascinava. Come il treno conosceva la sua strada, in quel labirinto? Poi si allargava la campagna padana, nel verde esuberante di maggio. Alle fermate, dal finestrino fiotti di profumo d'erba, di terra, che golosa inspiravo.
Cominciavano le gallerie. Buio fitto, odore di carbone. Luce. Di nuovo buio. Un altro tunnel nero. Come se per arrivare al mare si dovesse cambiare cielo, o nascere di nuovo. Capivo che il mare era vicino quando il treno si fermava in piccole stazioni e dalla massicciata, tra le crepe, sporgevano margherite e bocche di leone, sgargianti (a Milano, le margherite non avevano quel colore).
Poi, d'improvviso, eccola: la linea blu all'orizzonte. Mi pareva un miracolo: a due ore da Milano c'era il mare, col suo vento di sale. Scendevo dal treno e lo respiravo, ebbra. Attorno fremeva già l'estate. Avevo forse cinque anni: quanto ero viva, e inconsapevolmente grata d'esser nata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

INTERVISTA

Wole Soyinka: «Il mio romanzo sul potere»

Del Vecchio a pagina 21

CINEMA

Affleck, la lezione di vita dello zio Ben nel film di Clooney

De Luca a pagina 23

CALCIO

Milano comanda Juve e Nazionale in ansia per Chiesa

Castellani e Marchi a pag. 24

Juve Maledizione Chiesa, la stagione è finita
I bianconeri pronti a rilanciare per Icardi

GIANLUCA ODDENINO – PAGINA 35

Toro Dominio granata, travolta la Fiorentina
Adesso la zona Europa è a soli quattro punti

GUGLIELMO BUCCHERI – PAGINA 34

ARVAL STORE Torino

LA STAMPA

MARTEDÌ 11 GENNAIO 2022

#PASSAALNOLEGGIO
IL NOLEGGIO AUTO PER I PRIVATI
arvalstore.it
011 1980 5100

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,50 € II ANNO 156 II N.10 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

IL CAPO DEL GOVERNO DRIBBLA LE DOMANDE SUL QUIRINALE: "NON CHIUDERÒ LE SCUOLE". STUDIO CNR: SENZA VACCINO TUTTI CONTAGIATI

L'accusa di Draghi: No Vax, ora basta

Berlusconi lo sfida: se va via da Palazzo Chigi si vota. Lo sfogo del premier: non mi lascerò azzoppare

L'ANALISI

DESTINI INCROCIATI DEI DUE PRESIDENTI

MARCELLO SORGI

Per quanto sibillino possa essere stato, dividendo i suoi osservatori tra chi sostiene che alla sua maniera, senza muovere un dito, abbia compiuto un'altra tappa di avvicinamento al Quirinale, e chi invece obietta che se ne sia allontanato, il Draghi apparso ieri sera in conferenza stampa era molto diverso da diciannove giorni fa, quando nell'appuntamento di fine anno aveva praticamente annunciato la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Serio, brusco, inflessibile fino all'eccesso nell'evitare le domande sul Quirinale. Costretto a un "atto riparatore", come lui stesso l'ha definito, dopo l'inaccettabile silenzio seguito mercoledì alla decisione del consiglio dei ministri di introdurre l'obbligo di vaccino per gli ultra cinquantenni. – PAGINA 27

IL COMMENTO

PNRR, FISCO E CSM URGONO RIFORME

ALESSANDRO DE NICOLA

Nella conferenza stampa di ieri Draghi ha definito il 2022 «un anno che dobbiamo affrontare con realismo, prudenza ma anche fiducia e soprattutto con unità». Non è chiaro se questa esigenza sia compatibile con la narrazione per cui l'esecutivo avrebbe fatto ciò per cui è stato nominato, scrivere un Pnrr approvato dall'Ue e impostare la risposta alla pandemia: nel '22 si dovrebbe solo eseguire quanto programmato. – PAGINA 27

ANNALISA CUZZOCREA
ILARIO LOMBARDO

Mario Draghi avverte fin dal principio della conferenza stampa che non risponderà a domande sul Quirinale, ma non chiude all'ipotesi di salire al Colle. Spiega i passi salienti della strategia anti-Covid: «L'obbligo vaccinale agli over 50 ridurrà la pressione dei No Vax sugli ospedali». Prova a schivare chi vuole affossare la sua corsa al Quirinale e i timori per il governo. Punta su un'intesa Conte-Letta. – PAGINE 2-3

LA POLITICA

Intervista a Enrico Letta "Destra irresponsabile"

ALESSANDRO DI MATTEO

Enrico Letta non crede alle parole di Berlusconi sul governo, dire che Fi uscirebbe in caso di Draghi al Quirinale sarebbe «gravissimo». – PAGINA 5

Il metro della Costituzione nella corsa del Cavaliere

MONTESQUIEU

Nella corsa al Colle si fronteggiano due tipologie di candidati. La prima popolata di soggetti "nascosti", nel curioso timore di essere scoperti. – PAGINA 7

LA VICEPRESIDENTE GIÙ NEI SONDAGGI, L'EX FIRST LADY IN CAMPO NELLA CAMPAGNA DI MIDTERM

Michelle-Kamala, duello per l'America

SIMONA SIRI

AUBREY GEMIGNAN/ZUMAWIRE; MICHAEL REYNOLDS/EPA

Quando le cose per i democratici si mettono male, lo si capisce da un dettaglio: la discesa in campo di Michelle Obama. La candidatura presidenziale della ex First Lady è una di quelle fantasie che non si avvereranno mai. – PAGINA 19

I COLLOQUI DI GINEVRA

Usa-Russia, già in salita il confronto sull'Ucraina

FRANCESCO SEMPRINI

«Utili» e «professionali»: sono d'accordo americani e russi riguardo i negoziati sul Dialogo per la stabilità strategica tenuti ieri a Ginevra. Come lo sono sul fatto che non si sono registrati progressi sui punti di disaccordo. – PAGINA 20

L'ECONOMIA

Italia in smart working e i consumi crollano di 850 milioni al mese

PAOLO BARONI

Torna a impennarsi il lavoro da casa, ma i consumi degli italiani crollano di 850 milioni al mese. – PAGINA 12

L'AMBIENTE

SE ORA I BANCHIERI SCOPRONO IL CLIMA

FABRIZIO GORIA
MONICA PEROSINO

La salvaguardia del Pianeta è sempre più in pericolo. Oggi il Wef pubblica il "Global risks report 2022". – PAGINE 22-23

ADDIO SILVIA, FIGLIA DI ENZO

TORTORA, UNA VITA PER LA GIUSTIZIA

GIANLUIGI NUZZI

«Ti auguro quello che Enzo augurava a tutti noi, Giustizia». Il messaggio di Silvia Tortora per il mio processo. – PAGINA 15

ARVAL STORE Torino Corso Rosselli 236

BUONGIORNO

La folla a portata di mano

MATTIA FELTRI

A Batilly, milletrecento abitanti nella campagna settentrionale francese, vivono due giovani sposi. Lei si chiama Maeva Frossard, lui Adrien Czajczynki. Hanno tre figli e aspettano il quarto quando decidono di aprire un vlog, un blog video su Youtube. Raccontano la semplicità trasognata della loro esistenza, i bambini accompagnati a scuola, i fiori in giardino, le domeniche con la torta di mele. Per le inafferrabili ragioni di internet, il vlog funziona. Raccoglie 200 mila follower estasiati dalla perfezione della bucolica normalità. Maeva e Adrien diventano delle star, vanno sui giornali, in tv. E soltanto che la normalità non è la figurina del mulino bianco: la normalità sono le fatiche, gli errori, le incomprensioni e come avevano affidato alla folla digitale la loro vita d'incanto, così Maeva e Adrien gli affidano la vita incrinata. Hanno scappatelle, si accusano, si separano, i figli piangono e tutto è messo a disposizione di tutti, risucchiato dallo smartphone e riversato in rete. E la folla digitale giudica. Giudicava le delizie prima e giudica burrasche di dopo, e la folla non ha responsabilità di cui rispondere, si tramuta nella somma di non individui, è spietata nella sua furia anonima. È una storia magistrale, disastrosamente magistrale perché Maeve diventa una cattiva donna, una cattiva madre, e infine non regge agli insulti e si ammazza. Ed è una storia che andrebbe messa nelle avvertenze per i consumatori di social: il luogo della folla a portata di mano che travolge di ebbrezza e con la stessa noncuranza travolge di violenza, soprattutto se si fa di sé un passatempo.

#PASSAALNOLEGGIO
IL NOLEGGIO AUTO PER I PRIVATI
011 1980 5100
arvalstore.it

9 771122 176003 20111

€ 2 in Italia — **Martedì 11 Gennaio 2022** — Anno 158°, Numero 10 — **ilsole24ore.com**

Edizione chiusa in redazione alle 22

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Esteso al 2022 il bonus Sud per investimenti in beni strumentali

Francesco Giuseppe Carucci —*a pag. 31*

Decreto flussi
Per le domande di assunzione degli stranieri via dal 27 gennaio

Mauro Pizzin —*a pag. 33*

SCARPA

MOJITO GTX BY SCARPA
THE ORIGINAL.
SHOP ONLINE · SCARPA.NET

FTSE MIB 27353,71 -0,96% | SPREAD BUND 10Y 134,30 -1,00 | €/$ 1,1318 +0,18% | BRENT DTD 82,25 -0,93%

Indici & Numeri → p. 37-41

Shock energetico, imprese a rischio

L'EDITORIALE

INTERVENTI IMMEDIATI ALTRIMENTI FILIERE KO

di **Fabio Tamburini**

Fino a pochi giorni fa l'attenzione generale era rivolta all'approvazione (piuttosto travagliata) della legge di Bilancio per il 2022 e alla necessità di dare una spinta (decisiva) all'applicazione del Pnrr, che è il vero banco di prova per il Governo. Ora c'è il rischio che l'interesse dominante, perfino esclusivo, diventi la nomina del presidente della Repubblica. Anzi, purtroppo è tutt'altro che una eventualità. L'intero mondo dei partiti, infatti, risulta concentrato sulla partita che ha come posta in palio il futuro del Quirinale, cui viene collegato il destino dell'esecutivo.

—Continua a pagina 3

L'allarme rincari

Manifatturiero in difficoltà: nell'ultimo anno il peso delle bollette è raddoppiato

Nell'alimentare 40mila posti in forse. I costi saranno scaricati sui prezzi

Il premier Draghi annuncia nuove misure per affrontare i forti rincari dell'energia e torna su un eventuale contributo da parte di chi ha avuto profitti extra. Ma le imprese sembrano essere ormai al limite: agroalimentare, manifattura, meccanica, moda spiegano che i raddoppi dei costi energetici non possono più essere assorbiti comprimendo i margini. Significa che a breve i costi di scaricheranno sul prodotto finito, quindi alimenteranno l'inflazione. Intanto l'Europa non sembra avere una strategia di interventi immediati, mentre scenario geopolitico e tensioni russe complicano il quadro. Italia e Germania stanno intensificando i colloqui per il timore che la Francia, forte del nucleare, possa approfittare della crisi.

—Servizi alle pagine 2, 3 e 4

AFP

PHILIP LANE, CAPO ECONOMISTA BCE

«Quest'anno altamente improbabile l'aumento dei tassi»

Isabella Bufacchi *—a pag. 5*

Philip Lane. Capo economista della Banca centrale europea, è stato dal 2015 al 2019 Governatore della Banca centrale d'Irlanda

PANORAMA

CONTROLLI

Bonus e scontrini, la Gdf accende il faro sui rischi di riciclaggio

Scontrini, frodi su 110% e altri bonus edilizi. Ma anche illeciti su fondo perduto e reddito di cittadinanza. Senza dimenticare la gestione delle risorse per il Pnrr. È su queste direttrici che si muovono le istruzioni operative contenute nella circolare di inizio anno diramata ieri dal comando generale della Guardia di Finanza ai reparti. Si punta alla riduzione dell'evasione Iva e accise ma anche sul contrasto al riciclaggio. **Cimmarusti, Mobili, Parente** *—a pag. 11*

Giuseppe Arbore. Il generale comandante del III reparto Operazioni della Gdf

INDEBITAMENTO

GARANZIE STATALI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

di **Massimiliano Giansanti**
—a pagina 16

PUBBLICO IMPIEGO

Formazione nella Pa al via: università a costi ridotti

I dipendenti pubblici potranno iscriversi a corsi di laurea con costi ridotti anche di due terzi, e a piattaforme digitali per la formazione certificata. I corsi saranno realizzati con partner privati chiamati a raccolta con avviso pubblico. *—a pagina 12*

IL CONTO PER LE AZIENDE

Nel 2021 costi fuori controllo

Sissi Bellomo *—a pag. 2*

TRANSIZIONE GREEN

Italia-Germania, strategia comune

Gerardo Pelosi *—a pag. 2*

NUOVO RINVIO

Europa divisa tra nucleare e gas

Giuseppe Chiellino *—a pag. 2*

Draghi: priorità scuole aperte, la Dad ha creato diseguaglianze

Lotta al Covid

«La priorità del Governo è avere le scuole aperte. La didattica a distanza ha creato diseguaglianze», dice Draghi che apre la conferenza stampa spiegando che non risponderà a domande sul Quirinale. Però spiega che in maggioranza «le diversità di vedute sono naturali. L'importante è che c'è voglia di lavorare insieme e di arrivare a soluzioni condivise. Finché c'è quella il Governo va avanti bene». In materia di conti pubblici Draghi precisa che è presto per parlare di nuovo scostamento di bilancio. *—Servizi alle pagine 7 e 8*

L'ALTRA EMERGENZA

Sos per i pazienti non Covid: meno cure in 16 Regioni

Marzio Bartoloni *—a pag. 8*

Blauer USA

SPRING SUMMER 2022 blauerusa.com

Cessione di Carige, l'esclusiva a Bper Ricapitalizzazione ridotta a 530 milioni

Il riassetto del credito

Il Fondo interbancario, che detiene l'80%, punta sul gruppo emiliano

Bper Banca per batte la concorrenza del Crédit Agricole Italia e mette le mani su Banca Carige. La banca emiliana è stata infatti scelta ieri dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), azionista di maggioranza (80%) della banca ligure, come soggetto candidato a trattare in esclusiva per la cessione. Il Fitd ricapitalizzerà Carige per una cifra 530 milioni - la metà di quanto previsto inizialmente da Bper - e Modena comprerà la banca genovese per la cifra di un euro e lancerà un'Opa sulle azioni residue a 0,80 euro.

Luca Davi *—a pag. 26*
con l'analisi di **Alessandro Graziani**

Il deal. Nasce un big dei videogames

M&A

Take-Two rileva i videgiochi per smartphone Zynga. Operazione da 12,7 miliardi $

Luca Tremolada *—a pag. 27*

OBBLIGAZIONI

Mediobanca ed Enel inaugurano l'anno con nuove emissioni

Mara Monti *—a pag. 30*

18
MILIARDI DI EURO
L'anno inizia in gran volata sul mercato primario delle emissioni obbligazionarie sull'Euromercato con 18 miliardi collocati in una sola seduta

OGGI CON IL SOLE

Speciale Moda 24
Pitti Uomo, torna il made in Italy

— in allegato

Salute 24

Protezione
Le falle di Omicron e i nuovi vaccini

Agnese Codignola *—a pag. 24*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

La Verità

Anno VII - Numero 10 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,30

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Martedì **11 gennaio 2022**

ristora INSTANT DRINKS

IL PREMIER È STANCO: SOGNA IL COLLE PER LIBERARSI DI SPERANZA & C.

DRAGHI ACCUSA I NO VAX MA SBAGLIA I DATI

Bugie sulle terapie per difendere l'obbligo vaccinale proprio nel giorno in cui Spagna e Francia si allineano alla Gran Bretagna nella scelta di convivere col virus senza restrizioni. Scuola, è sempre scontro: De Luca scornato, però aule chiuse in 1.044 Comuni

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Mario Draghi si è preso quasi una settimana prima di aprire bocca sull'obbligo vaccinale. Probabilmente, il presidente del Consiglio ha voluto attendere le reazioni al provvedimento, da parte degli italiani e dei partiti, oltre che vedere cosa sarebbe successo con la riapertura delle scuole e la ripresa delle principali attività produttive. Peccato però che la sua conferenza stampa sia caduta nel giorno sbagliato. Già, mentre a Palazzo Chigi il capo del governo rispondeva alle domande dei giornalisti, sostenendo le ragioni di una misura che costringe chi ha più di 50 anni a vaccinarsi, pena la perdita del lavoro e l'impossibilità di esercitare i propri diritti, altri Paesi adottavano una linea uguale e contraria. Non parliamo della Gran Bretagna, che pur non avendo introdotto né green pass né super green pass, consentendo dunque (...)

segue a pagina **5**

CAMILLA CONTI

a pagina **5**

Bergoglio: «Bene i vaccini però contro il Covid servono anche le cure»

LORENZO BERTOCCHI a pagina **7**

IL MALE MINORE

Tre «eresie» su Berlusconi, Quirinale e futuro premier

(m.b.) Caro Marcello, non tutte le tue eresie mi convincono, ma siccome *La Verità* non è una caserma bensì un giornale libero, le tue tesi, anche se forti, hanno diritto di cittadinanza e di essere giudicate e discusse dai nostri lettori. Come sempre.

di **MARCELLO VENEZIANI**

Prendetela come un gioco, una pazzia, un sogno o magari un incubo. Da domani riprenderò a scrivere d'altro e con altri argomenti; in ogni caso quel che leggerete di seguito non coinvolge minimamente *La Verità*, è a puro titolo personale, sapendo di suscitare dissensi. Se volete la mia opinione nuda e cruda (...)

segue a pagina **10**

L'ORA DEI FANATICI

Da cattolici a calvinisti per imporci l'angoscia-tour

di **FRANCESCO BORGONOVO**

I dettagli, talvolta, spalancano universi. È il caso delle poche frasi - pronunciate in forma di battuta - che Mariella Enoc ha utilizzato per sintetizzare il senso del suo impegno come presidente dell'Ospedale Bambino Gesù, cioè la struttura romana che (...)

segue a pagina **2**

E su morti e malati i numeri non tornano

Abrignani (Cts) dice che «probabilmente classifichiamo come decessi Covid anche quelli dovuti ad altre patologie». Lo stesso avviene per i ricoveri. In pratica le decisioni si prendono sulla base di cifre inquinate

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Perfino l'immunologo Abrignani del Cts ha capito che «probabilmente conteggiamo male i morti per Covid» e «non il dato dei positivi non ha senso». Troppi entrano in ospedale per curare un'altra patologia e finiscono nel calderone per un tampone casuale. Ma su questi dati s'adottano restrizioni.

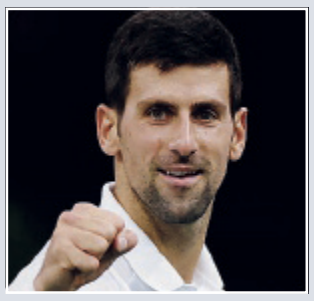
a pagina **3**

IL BARONE CONTINUA AD ATTACCARCI

La logica capovolta di Galli su terza dose e monoclonali

GIORGIO GANDOLA a pagina **6**

GOVERNO AUSTRALIANO BATTUTO



Il giudice dà ragione a Djokovic: può giocare senza iniezione

GABRIELE GAMBINI a pagina **9**

LE CHAT SEGRETE TRA STORARI E L'EX PROCURATORE GRECO SOTTO INCHIESTA

I cellulari spariti nella guerra dei pm di Milano

ALL'ORIGINE DEL CASO GEDI

La vendetta della talpa finita a vivere in Brasile

di **FABIO AMENDOLARA** e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

Svelata l'identità della gola profonda che, nel 2016, inviò all'allora dg dell'Inps una dettagliata denuncia anonima sul sistema Gedi. Oggi vive in Brasile dove ha aperto una società di servizi.

a pagina **14**

IL FONDO PROPRIETARIO HA SCELTO

Niente Francia per Carige La banca andrà a Bper

di **CLAUDIO ANTONELLI**

Il fondo si è pronunciato. Si ferma prima della meta la proposta dei francesi di Credit Agricole. Pesa il rinnovo del golden power suggerito dal Copasir. A rilevare Carige sarà l'emiliana Bper, avvantaggiata anche dalle agevolazioni fiscali.

a pagina **16**

di **GIACOMO AMADORI**

Cortocircuito ieri al tribunale di Brescia. In mattinata l'Ansa ha annunciato l'archiviazione per l'ex procuratore di Milano, Francesco Greco, sotto inchiesta per omissione d'atti di ufficio. Nel pomeriggio il clamoroso contrordine. Lo stesso tribunale ha fatto sapere che «corre l'obbligo di precisare che il gip assegnatario del fascicolo, allo stato, non ha adottato alcun provvedimento (...)

segue a pagina **15**